

## Rassegna del 08/04/2019

### ASSOCIAZIONI ANCE

07/04/2019	Arena	38	Dopo il terzo, il quarto Nuovo cemento in arrivo	K.F.	1
08/04/2019	Sole 24 Ore .casa	14	In arrivo a Bologna tre strutture gestite da Camplus: nel 2020 saranno disponibili 400 nuovi posti letto	...	2

### SCENARIO

06/04/2019	Adige	16	Toninelli: «Accordo non più trattabile»	Sartori Domenico	3
07/04/2019	Adige	1	Intervista a Renzo Piano - Renzo Piano, Atlantide Moby Dick e le Albere - Piano, fra Moby Dick le Albere e Atlantide	Faustini Alberto	5
07/04/2019	Arena	13	Altolà sull'Autobrennero I soci del sud: pesare di più	...	9
08/04/2019	Arena	7	Salvini: «A Verona c'è l'Italia che vince Subito il sì alla Tav» - Salvini: qui l'Italia più forte, sì alla Tav Conte al Veneto: «L'autonomia si farà»	Santi Enrico	10
06/04/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Gestione del Mose, il sindaco: «Non so con chi devo parlare il ministro attende ordini»	F.B.	13
07/04/2019	Gazzettino Belluno	3	Soldi dall'Europa: «Sfruttiamoli» - Sbocco a nord: l'Europa dà una mano a Belluno	Marsiglia Lauredana	14
07/04/2019	Gazzettino Belluno	3	De Berti: «Follia? Qualcuno parla di se stesso e intanto la Regione si è mossa e si muoverà»	Tormen Damiano	16
06/04/2019	Gazzettino Treviso	10	Riparte l'edilizia «Sarà un nuovo Rinascimento»	M.Z.	17
06/04/2019	Gazzettino Venezia	20	Autostrada del mare. Forcolin: «Stiamo trattando col ministero»	G.Bab.	18
06/04/2019	Giornale di Vicenza	11	Il Mit agli enti: «O firmate il patto scritto o si va in gara»	...	19
06/04/2019	Giornale di Vicenza	11	«Edilizia, la riforma crea potenzialità enormi»	Erle Piero	20
06/04/2019	Giornale di Vicenza	14	A Bassano ponte chiuso e cantiere allagato per il Brenta in piena	Saretta Enrico	22
08/04/2019	Giornale di Vicenza	6	Gli immobili rendono al fisco 40 miliardi	Garon Emilio	25
06/04/2019	Il Fatto Quotidiano	9	Condotte. "Pagamenti in Algeria sono stati autorizzati dai giudici di Roma"	M.L.	26
06/04/2019	Messaggero Veneto	2	Edilizia agevolata anche per chi si costruisce casa - Ritorno al passato: la prima casa si potrà acquistare oppure costruire	Delle Case Maura	27
08/04/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	4	«Tav Brescia-Padova, si parte» Il M5S: «No, decide Toninelli»	Salmaso Albino	29
06/04/2019	Piccolo	8	La legge leghista "sblocca cantieri" non passa l'esame dei costruttori	Pierini Andrea	31
07/04/2019	Resto del Carlino Rovigo	5	Intervista a Marco Marcello - «Grandi opere per rilanciare il nostro Polesine» - «Dobbiamo puntare sulle grandi opere Volano di crescita»	Merlin Roberta	34
08/04/2019	Sole 24 Ore .casa	15	Legno e design nell'edilizia del futuro - Il 7% dei nuovi edifici è costruito in legno	Voci Maria_Chiera	36
08/04/2019	Sole 24 Ore .casa	15	Materiali e moduli innovativi, l'edilizia del futuro è di design	M.C.V.	38

# Dopo il terzo, il quarto Nuovo cemento in arrivo

Scaduta la validità del terzo Piano casa, il 4 aprile è stata promulgata la legge regionale 14/2019: «Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2004, numero 11». Si tratta di venti articoli suddivisi in sei titoli che toccano altrettanti aspetti della materia urbanistica, come le misure per promuovere la rinaturalizzazione del suolo (attraverso la demolizione di fabbricati «incongrui» con la possibilità di edificare la volumetria corrispondente anche altrove), la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (anche attraverso ampliamenti) e le disposizioni per il monitoraggio e la qualità architettonica.

Articoli che nel loro insieme inglobano ciò che fino ad ora è stato chiamato Piano casa, con misure a una prima lettura più restrittive rispetto al passato. I contenuti della legge Veneto 2050 saranno illustrati al convegno in programma venerdì 19 aprile dalle 9 alle 14 alla Gran Guardia di Verona, organizzato da Ance Verona, Collegio dei geometri di Verona e dagli ordini degli ingegneri e degli architetti di Verona, dai Comuni di Verona e Cavaion Veronese in collaborazione con la Regione Veneto. Tra i relatori ci sarà anche Maurizio De Gennaro, direttore del settore urbanistico della Regione. Il convegno è aperto ai professionisti e ai dipendenti della pubblica amministrazione. Per informazioni chiamare lo 045.6265735. **K.F.**



Le gru al lago fanno ormai parte del paesaggio



## Student housing

In arrivo a Bologna  
tre strutture gestite  
da Camplus: nel 2020  
saranno disponibili  
400 nuovi posti letto

La domanda potenziale arriva a 490mila  
unità in Italia: anche per questo motivo  
l'Ance ha organizzato un seminario  
formativo per illustrare le best practice



### A misura di studente

Una delle stanze che  
Camplus gestirà a Bologna



**AUTOSTRADA**

**Il ministro vuole una risposta entro il 10 aprile, quando Kompatscher ha convocato i sedici soci pubblici di Autobrennero. Negati i 350 milioni per le partecipate**

**Nel comitato di indirizzo e controllo restano i poteri veri in mano al governo. Ed il Cipe, sul termine ultimo del 19 aprile, smentisce il ministero delle infrastrutture**

# Toninelli: «Accordo non più trattabile»

## L'ultimatum su A22: sì o no entro il 10 aprile

### Nodi irrisolti: investimenti e governance

**DOMENICO SARTORI**

d.sartori@ladige.it

Prendere o lasciare. Il ministro **Daniilo Toninelli** aumenta il pressing sui soci pubblici di Autostrada del Brennero spa che il presidente della Regione, **Arno Kompatscher**, ha convocato a Trento mercoledì prossimo 10 aprile. «L'accordo fin qui maturato con gli enti territoriali in merito all'affidamento in house della concessione della A22» si legge in una nota del Mit di ieri «è, per il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, non più trattabile, in considerazione del termine del 19 aprile fissato dall'Europa per trovare una soluzione e in considerazione dei negoziati che si protraggono dal luglio scorso. Per questo» aggiunge il ministro **5 Stelle** «al Cipe è stato chiesto di prendere atto dei contenuti dell'Accordo di cooperazione, così come trasmesso dal Mit alla Regione Trentino-Alto Adige il 3 aprile scorso, e di acquisire entro il 10 aprile prossimo una pronuncia definitiva da parte degli enti territoriali coinvolti sulla condivisione dell'accordo e del nuovo Pef». Per Toninelli, il termine è ultimatum: «Il Mit continua ad auspicare di ricevere dalla Regione una risposta definitivamente positiva entro tale termine, così da approvare il progetto di una concessione in house al 100% per la A22 entro il 19 aprile. Se così non dovesse essere, all'Amministrazione non rimarrebbe che avviare le procedure di gara per l'individuazione del nuovo concessionario». Messo così, è un vero e proprio ultimatum. Ai soci risulta però che il 19 aprile non sia un termine perentorio scaduto il quale scatterebbe automaticamen-

te la procedura di infrazione. Il 19 aprile fa riferimento all'articolo 178 del codice degli appalti (Decreto del 18 aprile 2016) in base al quale, passati 36 mesi, le concessioni autostradali in proroga vanno messe a gara. Fatto è che lo stesso Cipe, attraverso il capo dipartimento **Mario Antonio Scino**, ha clamorosamente smentito il Mit, riconoscendo che per A22 (e lo stesso per Autovie Venete) vale l'articolo 13 bis del decreto fiscale di fine 2017 che prevede la soluzione in house. Il Mit però, in tutta evidenza, vuole costringere i soci ad un pronunciamento definitivo. I soci dovranno a questo punto decidere se accettare un accordo che lascia parecchi, sostanziali nodi irrisolti. E sarà il "socio di mezzo", Trento (Provincia e Comune), ad avere un peso determinante. Perché Kompatscher, nella lettera di convocazione, calca la mano sulle "conquiste" ottenute. Nell'accordo di cooperazione del corridoio del Brennero, entro cui è compresa la convenzione di concessione, ci sono **gli 800 milioni** di contributi per interventi di miglioramento della viabilità ordinaria funzionali all'asse autostradale: saranno inseriti in tariffa previa valutazione della loro funzionalità ad A22 da parte del Cic, il Comitato di indirizzo e coordinamento. E nel caso un'opera sia ritenuta non ammissibile, sarà sostituita da altri interventi. È anche stata accolta la proposta di eliminare l'obbligo di accantonamento dei **120 milioni** di "extraprofitti" (utili accumulati in proroga) che il Mit prevede e che sono oggetto di contenzioso al Tar del Lazio dopo i ricorsi di Autobrennero e dei soci Provincia di Trento e Provincia di Mantova. Della serie: sarà semmai modificato il Pef

(piano economico finanziario) all'esito dei ricorsi. Per la *governance*, invece, nulla è cambiato, se non che il Cic non potrà decidere sui compensi degli amministratori di Autobrennero. I veri poteri del Cic, comitato paritario in cui i tre rappresentanti del Governo, tra cui il presidente, avranno un peso determinante, restano intatti. Il Governo potrà quindi decidere sui budget di una società di cui non possiede nemmeno un'azione. Gli altri due aspetti critici sono il Pef e le partecipazioni aggiuntive: l'accordo mantiene il tasso di efficientamento del **3,91%** imposto dall'Art e che, secondo i soci locali e Autobrennero, non rende sostenibile il piano degli investimenti di oltre 4 miliardi di euro. Secondo: i 350 milioni di euro previsti per capitalizzare le partecipate e gli investimenti di Isola della Scala (intermodalità), Cispadana (nuova autostrada regionale), Valdaro (porto di Mantova) e Interbrennero (interporto) sono stati "espunti". Il Mit non li riconosce. Tocca ai 16 soci pubblici di Autobrennero, da Bolzano a Modena, valutare ora se l'accordo sia digeribile. I soci dovranno pure pronunciarsi sulla attuale *governance*. I soci del sud hanno detto a Kompatscher che sono pronti ad uscire da Autobrennero se non si cambia la norma che impone, nell'assemblea del 29 aprile, di nominare un cda ristretto di 5 membri, in luogo dei 14 attuali. Il governatore trentino, **Maurizio Fugatti**, li sostiene nella richiesta: tutti i soci devono essere rappresentati nel cda. Si tratta di capire se questo asse trentino-sudista saprà imporsi anche nel "no" all'ultimatum di Toninelli verso cui, da mesi, i soci altoatesini hanno dimostrato più apertura.





Danilo Toninelli, ministro delle infrastrutture e dei trasporti

# Renzo Piano, Atlantide Moby Dick e le Albere

## L'INTERVISTA

### Piano, fra Moby Dick le Albere e Atlantide

**ALBERTO FAUSTINI**

**L**e sue mani affusolate si muovono come se disegnasse i pensieri con la matita dell'immaginazione. Renzo Piano è così: che disegni, che inventi, che parli, che progetti, cerca prima di conoscere il luogo. In questo caso, il luogo è l'intervista che gli ho chiesto tempo fa. Uno spazio fatto solo di parole. Per parlare di lui. Del libro che il figlio gli ha dedicato. Del mistero di Atlantide, metafora di una ricerca continua e infinita. Della sua passione per Moby Dick, la balena bianca inventata da Melville. Dei suoi grandi progetti. E ovviamente delle Albere, del Muse, della Buc. Per incontrarmi, l'archistar ha trovato uno spazio fra la presentazione del nuovo palazzo di giustizia di Parigi, che ha inaugurato in queste ore con il primo ministro francese Philippe, una cena con il grande fotografo Salgado e mille incontri che s'affastellano uno sull'altro: come i progetti che, sulle pareti del suo studio parigino, a due passi dal suo Beaubourg («mi piace guardarlo - confessa -, quando rientro a casa, la sera»), fermano tracce di città di ieri, di oggi e di domani. Isole di bellezza. Spazi senza tempo. Un giro del mondo di fogli, di schizzi, di fantasia.

**E**torna il tema dei luoghi: schizzi che diventano opere reali. «Ogni volta divento un cittadino del luogo nel quale lavoro», mi dice Renzo Piano passando da

un progetto all'altro con questi occhi chiari e vivaci come il suo mare di Genova.

«Sì, mi piace fermarmi dove lavoro. Andarci prima di iniziare a pensare. Perché i luoghi ti parlano, ti trasmettono delle cose. Insieme alla luce, ai rumori, alle persone che ti dicono qualcosa. Anche una capanna ti narra qualcosa».

**Ci sediamo in una sala di vetro: un piccolo scrigno che ben descrive il suo modo di lavorare e di concepire gli spazi. Luce. Trasparenza. Essenza. Attorno, oltre cento progettisti. Quasi tutti giovani. Ragazze e ragazzi. Di venti nazionalità diverse. È il discorso riparte: ma allora - gli chiedo - si è sentito anche trentino, in questi anni?**

«Sì. Sin da quando, ormai parecchi anni fa, sono arrivato la prima volta alle Albere. Visto che in questo periodo sto lavorando alla costruzione dell'Academy, a Los Angeles, posso dirlo con una certa precisione: sono un po' come un attore. Perché mi impersono nel cittadino che vive lì, che entra nelle cose. Non puoi passare da una città da turista. Devi essere parigino a Parigi, giapponese in Giappone, berlinese a Berlino. L'ho fatto anche a Trento. Cercando di capire. Di guardare le montagne, le masse. Sentire le cose, per me, è una regola d'oro. L'ho detto anche ad alcuni studenti che ho incontrato giorni fa: volete farmi un regalo? Promettetemi che prima di fare un progetto andrete sempre sul posto».

**Come la chiamo? Architetto, maestro, senatore, professore, esploratore, grande navigatore, archistar o forse geometra?**

«Geometra - mi dice sorridendo ed estraendo dalla tasca un metro -: mi hanno dato anche il diploma ad honorem. Amo misurare tutto. Mi piace. Mi aiuta a capire. Il geometra, come dice la parola stessa, è il misuratore della terra». **Partiamo dunque da Atlantide, l'isola leggendaria.**

«Per me esiste. C'è. Nella nostra testa. Se non hai Atlantide nella testa, dove vai? Ma Atlantide è anche la metafora, la ricerca, il desiderio della perfezione. La voglia di arrivare, insieme a chi lavora con me, al centro delle cose».

**La sua vita, insomma.**

«In fondo è proprio così. Anche se queste confessioni, sulle quali ora lei in un certo senso mi costringe a tornare, sono saltate fuori quando mio figlio Carlo s'è messo in testa di scrivere un libro su di me, sul mio lavoro».

**Per Time, Renzo Piano è uno dei cento**



**uomini più influenti del mondo. L'unico italiano in una graduatoria del genere. Ma l'uomo non è cambiato. Nemmeno quando l'hanno fatto senatore a vita.**

«Con il mio stipendio di senatore a vita finanzia 12 giovani che ogni anno realizzano progetti dedicati alle periferie - dice con distaccato orgoglio -. Si occupano di luoghi da far rinascere. Seguono piccoli progetti realizzabili, che possono cambiare le cose».

**Cambiare le cose, già. In fondo è ciò che è successo alle Albere. Una grande area ormai abbandonata. Il ricordo di una fabbrica. Una traccia fondamentale del Novecento. Un progetto di recupero urbanistico forse senza precedenti. Per Trento, ma non solo.**

«Avevo fatto un piano in venti punti. Quando hai davanti un'area come quella, devi prima di tutto capirla. Le Albere, lo stadio, la zona delle caserme e a quel tempo anche la biblioteca che avrebbe dovuto costruire Botta in piazzale Sanseverino. La cosa più grossa, però, era la barriera».

**Parliamo della ferrovia? Del fiume? O forse - dico quasi provocandolo - dei tempi e della burocrazia?**

«La ferrovia e il fiume, certo. I tempi lunghi, sia chiaro, non sono dovuti alla pigrizia o alla burocrazia cattiva. Spesso sono legati alla serietà, alla pazienza. Non è sbagliato che ci voglia del tempo. Abbiamo comunque finito sei o sette anni fa, nel 2013. Tempi perfetti, dal mio punto di vista. E poi s'è aggiunta la biblioteca».

**Circa undici anni da quando l'hanno cercata la prima volta grazie a un accordo fra pubblico e privato che ancora fa discutere qualcuno.**

«Sì, dieci o undici anni di gestazione. I tempi, in una certa misura, fanno parte del metabolismo dei grandi progetti. È stato così anche a Parigi, per il palazzo di giustizia che abbiamo inaugurato in queste ore».

**Una cattedrale trasparente. Altissima. Con le scale mobili in bella vista. Un luogo - parola che ritorna - diversissimo dai palazzi di giustizia tradizionali.**

«Abbiamo dovuto convincere prima di tutto gli avvocati, che non volevano lasciare il centro. Ma era necessario: perché la decisione politica di rilanciare e di far vivere le Banlieue era ed è buona. Ed è normale che, per farlo, serva del tempo».

**Pubblico e privato possono dunque lavorare insieme bene? Il tema, come dicevo, è ancora al centro dell'attenzione anche a Trento.**

«Qualcuno dice che il pubblico, con questi accordi, tenda a rinunciare al proprio ruolo. Ma non è così. Insieme si può lavorare molto bene, creando opere capaci di restare. Opere costruite bene. Che hanno una vita lunga. Un valore. Come le Albere, appunto. In questo accordo, in queste opere, c'è il segno di un gesto civico importante. E il pubblico, muovendosi così, si assicura che le cose vengano fatte bene».

**Ma allora come mai, dopo tutto questo tempo, le Albere non sono ancora state capite (stavo dicendo digerite) dai trentini?**

«La musica, diceva il mio amico Berio, vive di tempi lunghi. Come le montagne, le foreste e i fiumi. Guardi Beaubourg - mi dice invitandomi a osservare il "suo" Centro Pompidou, che si vede da una saletta del suo studio nella quale diverse persone costruiscono plastici e miniature di legno degne di uno scultore-. E servito del tempo, per capirlo e per apprezzarlo. Anche l'architettura vive di tempi lunghi, come le città. E la politica è l'arte di fare in modo che si possano realizzare queste trasformazioni». **A Trento la scommessa era notevole.**

«Sì, anche perché le Albere erano appunto "incastrate" fra due opere dell'uomo. Il fiume, spostato a metà Ottocento dai nostri amici austriaci, e la ferrovia. Il terreno era topograficamente e anche psicologicamente periferico. E quando la scommessa è grossa, io non mi tiro mai indietro. Ho fatto così anche per il centro sociale che sto facendo a Mosca o per il museo archeologico che stiamo realizzando a Beirut. Lo stesso discorso vale per l'ospedale pediatrico di Emergency che stiamo costruendo in Uganda o per la grande scuola che sta nascendo in Cina».

**Scommessa difficile e tutta da capire, insomma.**

«Oggettivamente non era facile. Come costruttore di luoghi da mettere al servizio della città, io amo le sfide. E l'idea è stata da subito quella di ampliare lo sguardo. Guardando alle due rive del fiume. Portando l'impianto di trigenerazione al di là dell'Adige. Immaginando più collegamenti con la città. Mi creda: per metabolizzare tutto ci vuole del tempo. E' assolutamente normale».

**Le critiche non mancano, anche se forse non arrivano fin qui a Parigi, nel suo studio.**

«Il vecchio palazzo delle Albere rappresentava la porta di Trento. C'erano lo stadio Briamasco, che c'è ancora, gli edifici a Nord e a Sud, la strada... Abbiamo iniziato a ragionare in termini di Polo Nord e di Polo Sud. Il primo è poi diventato il Muse. Il secondo la biblioteca universitaria. Poi c'è il parco. E sul parco, che è tutto pubblico, secondo me ora va fatto un ragionamento».

**Che tipo di ragionamento?**

«Un attimo. Prima voglio dirle che da tempo sento parlare anche di alloggi costosi, a proposito delle Albere. Ma a me piacerebbe dire che sono semplicemente costruiti bene e che sono belli. Non sono case per vip, mi creda. Sono case ben fatte. Aggiungo che sarebbe bello trovare spazio anche per gli studenti, perché una zona come quella ha bisogno dell'energia dei giovani, di concerti, di momenti d'incontro».

**Buc a parte, intende? Perché la**

**biblioteca è sempre piena di giovani, ragazze e ragazzi che la vorrebbero anzi aperta 24 ore su 24, sette giorni su sette.**

«Sia chiaro. Qualcuno ama un po' di autolesionismo e c'è sempre chi farebbe le cose in modo diverso. Però, diciamoci la verità, il quartiere è interessante per mille ragioni e arriva gente da tutto il mondo per studiarlo. Siamo andati oltre la linea di demarcazione della città, la ferrovia, una linea Maginot, con un coraggio da leoni. E serve pazienza. Tempo. Ripeto, considerando anche il grande valore di ciò di cui stiamo parlando».

**S'è fatto qualche domanda, in questi anni, sulla pubblicità negativa?**

«Guardi, c'è un problema di narrazione. Non s'è colto che lì sta succedendo qualcosa. Il Muse ha un successo importante, così come la Buc, dove si sviluppa l'arte della convivialità. L'albergo è partito bene. Il parco è per così dire più giovane».

**Mi aveva promesso un ragionamento, sul parco.**

«Cerco di spiegarmi: il parco ha ancora bisogno di un po' di tempo per consolidarsi e per diventare, come oggi amano dire gli americani, una destinazione, un luogo dove fare ad esempio i concerti. Poi ci sono tanti uffici, varie attività commerciali. I bambini e le famiglie arriveranno. La bellezza, che non è effimera, cosmetica o frivola, resta. Ha davvero solo bisogno di tempo».

**Un po' come Achab mentre va a caccia di Moby Dick. In uno sconfinato confine fatto interamente d'acqua. È davvero questo il suo libro preferito, senza dirlo ai tanti grandi scrittori che sono o sono stati suoi amici, come Roth?**

«Torniamo ai segreti che mi ha strappato mio figlio? In questo viaggio in barca in giro per il mondo mi ha fatto tirare fuori anche questa continua caccia alla balena bianca. Un altro modo per parlare di Atlantide, in fondo».

**Rimpianti, rimorsi?**

«Non vengo mica a rivelarli a lei» mi dice ridendo. «Se cerchi Atlantide - aggiunge facendosi più serio - è perché cerchi la perfezione, che è irraggiungibile per definizione. Ma devo confessarle che sono contento di tutto ciò che ho fatto».

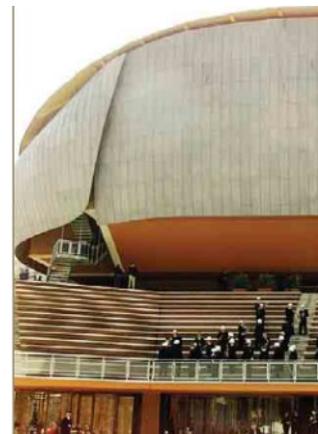
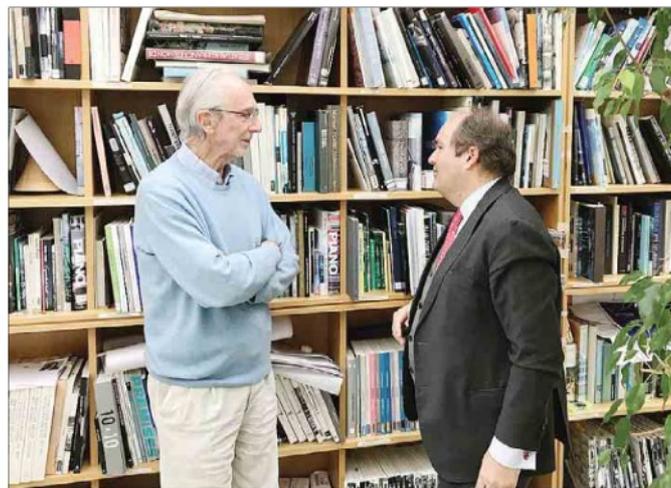
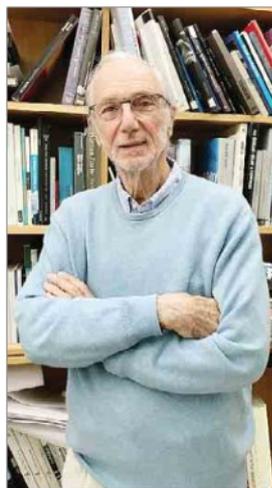
Intendiamoci: sono stato anche fortunato. Anche lo scrittore, il musicista e il giornalista avranno sempre il desiderio di raggiungere la perfezione. Per la creatura di Trento, come per molte altre cose che ho realizzato, vanno solo rispettati i tempi della città, che sono lunghi. A novembre arriva ad esempio il nuovo sottopasso. Un altro tassello importante».

Il capitano Achab-Renzo Piano si alza. In un certo senso è già ad Hanoi, sul plastico di un progetto adagiato su un lago: un modellino che tiene fra le mani come se fosse un gioiello prezioso. Il suo programma mensile è quello

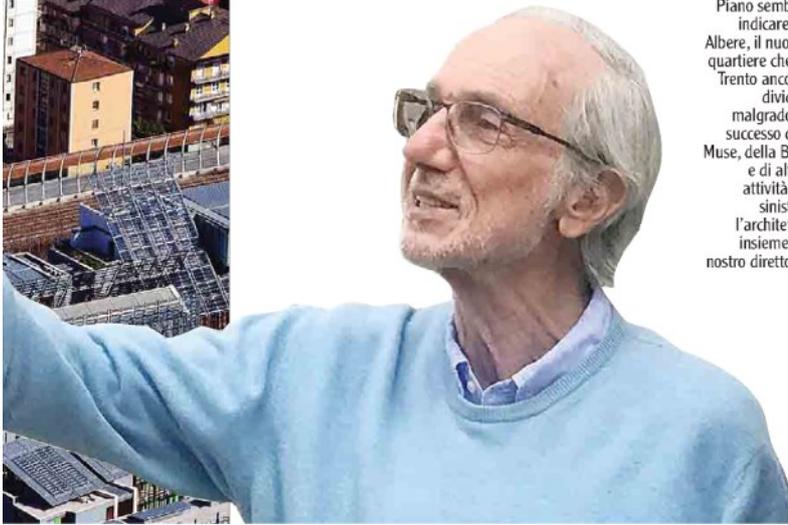
“tipico” di un signore di 82 anni (li compirà il prossimo 14 settembre): un paio di settimane a Parigi, al suo tavolo di lavoro quadrato. Poi una settimana nello studio di New York: «Lo studio è identico - mi confessa -, così lavoro senza nemmeno pensare a dove sono». Quindi qualche giorno nello studio di Genova: «Anche lì ho lo stesso studio e le carte e i progetti che vede alla parete si spostano con me, nella mia borsa». E infine un salto a Roma, per andare in Senato (è senatore a vita) e per seguire i giovani che finanzia con il suo stipendio di senatore. Una ragazza sta realizzando una microcasa dentro l'ala del carcere femminile di Rebibbia. «Così le carcerate, mentre vedono ad esempio i figli, possono incontrarli sentendosi a “casa”». Un altro ragazzo lavora sul recupero di una stazione degli autobus nella periferia di Catania: «Quello è il primo luogo d'aggregazione. E con pochi soldi si può creare comunità». Dallo studio di Parigi tutto sembra più piccolo. Anche i grandi progetti che stanno cambiando il profilo del mondo. Molti sono proprio su queste pareti: c'è la storia, che comincia alla facoltà di architettura, prima a Firenze e poi a Milano. C'è l'attualità: con Parigi, la città dove frequentava le lezioni di Prouvé ancor prima di laurearsi; la capitale nella quale, nel lontano 1971, giovanissimo, vinse il concorso internazionale per la realizzazione del Centro Pompidou, più noto appunto come Beaubourg; il luogo nel quale vive da tempo, ammesso che possa avere radici l'archistar che ha ridisegnato mezzo pianeta. Ci sono, su queste pareti animate da un ordinato disordine creativo, anche i luoghi più noti e più sconosciuti del futuro di questa terra che lui ha misurato ogni giorno. Con quel metro che quasi con civetteria si ostina a tenere sempre in tasca, insieme ai sogni che si sono realizzati e a quelli che allungano il suo sguardo verso un punto indefinito.

## CHI È RENZO PIANO

Renzo Piano (Genova, 14 settembre 1937) è uno degli architetti più famosi e anche più prolifici del mondo. Figlio di un costruttore edile, ha frequentato i cantieri ancor prima di laurearsi e anche lì sono nate la sua passione per la tecnica, l'attenzione ai materiali e alla sperimentazione. Nominato senatore a vita il 30 agosto del 2013 dall'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, vive fra la sua Genova, New York e Parigi (la città nella quale risiede). Ha vinto numerosi premi internazionali (fra i quali il Pritzker, che gli è stato consegnato da Clinton alla Casa Bianca), ha insegnato in diverse università e ha firmato progetti importanti in tutto il mondo.



Da sinistra:  
Centre  
Pompidou,  
a Parigi  
(chiamato  
Beaubourg,  
come la via  
sulla quale  
sorge),  
Auditorium  
Parco della  
Musica, a  
Roma; The  
Shard, a  
Londra



Piano sembra  
indicare le  
Albere, il nuovo  
quartiere che a  
Trento ancora  
divide,  
malgrado il  
successo del  
Muse, della Buc  
e di altre  
attività. A  
sinistra  
l'architetto  
insieme al  
nostro direttore



## Il braccio di ferro

# Altolà sull'Autobrennero I soci del sud: pesare di più

Obiettivo Autobrennero. Il Governo, e in particolare il Movimento 5 Stelle del ministro alle infrastrutture e ai trasporti Danilo Toninelli, del M5S, è avvisato. Gli enti Comuni e Provincia e la Camera di Commercio di Verona, con quelli di Mantova, Modena e Reggio Emilia, chiedono di pesare ancora nel futuro Cda dell'Autostrada del Brennero, da rinnovare a fine aprile. In vista poi della scelta se rinnovare la concessione autostradale e procedere a gara, e questo spetta al Governo, questo è un tema decisivo che dal Vinitaly verrà fatto presente al Governo, in primis al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Su questi temi - e anche in vista del futuro comitato di indirizzo e coordinamento, di nomina governativa - Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia hanno inviato una lettera ai soci "del nord", cioè ai presidenti delle Province autonome di Trento Maurizio Fugatti e di Bolzano Arno Kompatscher. I soci pubblici hanno l'86% dell'Autobrennero (il resto è dei privati) e quelli del sud vogliono peso, capacità decisionale e opere viabilistiche sui loro territori. Ma vogliono, tutti, che Roma non metta il cappello su una infrastruttura fortemente voluta, 60 anni fa, e poi realizzata, proprio dagli enti locali. **E.G.**



L'autostrada del Brennero all'altezza dell'innesto con la A4



# L'EVENTO. Premier e vicepremier al Vinitaly. Oggi Di Maio Salvini: «A Verona c'è l'Italia che vince Subito il sì alla Tav»

«Presto l'autonomia». Stoccata ai 5S  
Zaia riceve Conte col vessillo veneto

«Al Vinitaly ho incontrato centinaia tra imprenditori e visitatori: qui è rappresentata l'Italia. Eccellenza nella produzione, capacità imprenditoriale, creatività. C'è un Paese che vuole correre». È il messaggio lanciato ieri dal vicepremier Matteo Salvini in fiera a Verona, dove ha ancora punto il M5S: «Sono qui per onorare il lavoro dei nostri agricoltori e imprenditori ma anche per portare a nome del governo notizie su alcuni cantieri fermi da tempo e penso alla Brescia-Verona-Padova. Rappresento il governo del sì. A me interessa», ha detto, «che qui il

treno viaggi e viaggi velocemente, se qualcuno aveva dei dubbi se li fa o se li è fatti passare, penso infatti sia una questione di giorni se non di ore e si ripartirà a lavorare». Al Vinitaly ieri è arrivato anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che ha incontrato il governatore del Veneto Luca Zaia, il quale ha esibito un vessillo veneto: «L'autonomia regionale si farà», ha promesso il premier. E oggi al Vinitaly arriva l'altro vicepremier, Luigi Di Maio (M5S) dopo la sfida con il sindaco Federico Sboarina sul Congresso delle famiglie. **SANTI** PAG 7

**IL GIORNO DEI LEADER.** Il ministro dell'Interno e il presidente del Consiglio sono stati i protagonisti della giornata inaugurale della vetrina internazionale del vino in Fiera

## Salvini: qui l'Italia più forte, sì alla Tav Conte al Veneto: «L'autonomia si farà»

Indossata la felpa color vinaccia il vicepremier assicura: «Porto in regalo la Brescia-Verona questione di giorni, se non di ore»

Al governatore Zaia il premier promette: «Questo governo ha una sola parola». Caso Flat Tax: «Pilastro del nostro programma»

**Enrico Santi**

Quasi un'ora per percorrere a piedi poco più di duecento metri e raggiungere il padiglione di Confagricoltura dove l'aspetta il governatore del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga. È il tempo impiegato dal vicepremier Matteo Salvini, ieri in visita al Vinitaly, che non si sottrae alle richieste di decine e decine di selfie lungo il cammino. La giornata del ministro de-

gli Interni in fiera comincia alle 11. «Sono qui», dice dopo aver indossato la felpa color vinaccia con la scritta Vinitaly, «per onorare il lavoro dei nostri agricoltori e imprenditori, e sono qui», sottolinea, «anche per portare a nome del governo buone notizie su alcune opere ferme da tempo e penso ai cantieri della Brescia-Verona-Padova che partono, aprono, per cui si lavora, si scava e si viaggia, perché come viaggiano le perso-

ne così devono viaggiare anche le merci, penso sia una questione di giorni se non di ore. Io rappresento il gover-



no del sì». Lo incalzano i giornalisti. Esiste quindi un governo del no? «A me», risponde, «interessa che qui il treno viaggi, e viaggi velocemente e tra Brescia, Verona, Vicenza e Padova. Se qualcuno aveva dei dubbi se li fa o se li è fatti passare, d'altronde se qualcuno in passato avesse pensato solo in termini di costi e benefici oggi non potremmo bere il Brunello di Montalcino. I no non aiutano nessuno, non ho mai visto nessuno decrescere ed essere felice».

Il «secondo regalo» che Salvini dice di portare in Veneto è l'autonomia. «Entro la primavera», promette, «metteremo il primo mattone perché è un passaggio storico che fa bene a tutti e non solo a Veneto, Emilia Romagna e Lombardia ma a tutta Italia. Noi manteniamo la parola data». Non manca una frecciata ai partner di governo del Movimento 5 Stelle: «Se c'è qualcuno che ha dei dubbi se li faccia passare perché l'autonomia è nel contratto».

E a all'altro vicepremier Luigi Di Maio che l'ha invitato a lavorare anziché fare selfie, manda a dire: «Io lavoro, oggi potrei essere a casa con i miei bimbi, ma sono orgoglioso di essere a Verona e se ci sono dieci, cento, mille persone che mi fermano, mi danno un suggerimento, mi stringono la mano e chiedono una foto sono ben contento... Io sto al ministero per tutto il tempo necessario». Quindi promette che da qui al 26 maggio, data delle elezioni europee, parlerà solo di cose da fare. «Mi cucio la bocca» mima con le dita.

Qualcuno gli ricorda il giudizio negativo sul governo che arriva dagli imprenditori riuniti a Cernobbio. «Alcuni imprenditori», ribatte. «Oggi», prosegue, «ne incontro tantissimi di imprenditori qui e vediamo qual è il loro giudizio». E aggiunge: «La Flat tax è una nostra priorità

ed è nel programma di Governo, una riduzione fiscale porta sicuramente più benefici che costi». E lancia l'ennesimo avvertimento agli alleati: «Come noi rispettiamo e approviamo quello che c'è nel contratto di governo, anche se non è nel dna della Lega, come il reddito di cittadinanza, chiediamo altrettanto rispetto sui temi fiscali». •

Il ruolo del mattatore, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte che arriva in Fiera intorno alle 16, l'ha lasciato al suo vice Matteo Salvini, che da ore non si risparmia un padiglione, tra un mare di fans che lo inseguono per un selfie. Ma anche per l'«avvocato del popolo» l'accoglienza è molto calorosa.

«Dal 1967», dice al suo arrivo, «Vinitaly è una istituzione per il mondo del vino. Un appuntamento che sa dialogare con gli operatori professionali ma anche col grande pubblico. Qui c'è passione, c'è economia e ci sono prospettive di crescita grazie all'incremento dell'export».

Nel «picchetto» delle autorità che gli dà il benvenuto c'è il presidente della Regione Luca Zaia, che stringendogli la mano gli ricorda scherzosamente che «oltre 3,2 milioni di veneti» hanno votato per l'autonomia. A pochi metri l'uno dall'altro ci sono il sindaco Federico Sboarina e il sottosegretario 5Stelle Mattia Fantinati, che lo bacchetta a distanza sul caso Di Maio. «Il sindaco deve capire il confine tra politica e istituzione». Poi il premier inizia il suo lungo tour dal padiglione del ministero delle Politiche agricole.

Con Zaia, che gli regalerà una bandiera con il leone di San Marco, Conte si ritroverà poi nel padiglione del Veneto. «Per l'autonomia, caro presidente», lo rincuora il premier, «questo governo ha una sola parola: si farà, ci stiamo lavorando». Prima però,

chiarisce. «Dobbiamo interloquire con il Parlamento e lo coinvolgeremo perché si tratta di una cessione di competenze, e vuole partecipare in modo attivo a questo processo, non subirlo passivamente». E ripete: «Abbiamo preso un impegno solenne: lavoreremo per realizzare la richiesta autonomia, nel rispetto di tutti i principi costituzionali». Zaia, da parte sua, ringrazia il governo «per aver dato una risposta rapida alla catastrofe che ha colpito la montagna veneta con uno stanziamento immediato di tre miliardi». L'incontro si chiude con un brindisi a base di «bollicine solidali» versate da una delle 40mila bottiglie magnum fornite da una ventina di aziende e che saranno messe in vendita dagli Alpini nell'adunata di Milano. «Il ricavato», fa sapere il governatore, «andrà per la ricostruzione della montagna veneta». Poi, nello «Spazio Abruzzo», Conte che la notte tra il 5 e il 6 aprile aveva partecipato alla fiaccolata nel decennale del sisma dell'Aquila, rende omaggio a «un territorio che ha subito una ferita indelebile, e pertanto va rilanciato anche dal punto di vista produttivo».

Nello stand della Regione Puglia va in scena, invece, un siparietto scherzoso con il conterraneo presidente di Regione Michele Emiliano. «Ma tu a quale Pd sei?» gli chiede Conte. «Boh non so, forse al dodicesimo» ironizza Emiliano. Qualche minuto prima il premier aveva incontrato Massimo D'Alema, al Vinitaly nella veste di produttore vinicolo. Il presidente del Consiglio interviene anche sul tema della Flat Tax. «È nel nostro programma. Sicuramente», assicura, «dobbiamo completare questo pilastro nella prossima manovra». • **E.S.**



Il brindisi inaugurale con Salvini, Zaia, Casellati e Danese FOTOSERVIZIO MARCHIORI



Il Governatore del Veneto ha regalato una bandiera con leone di San Marco al premier Conte

# Gestione del Mose, il sindaco: «Non so con chi devo parlare il ministro attende ordini»



Brugnaro  
Servono  
fondi,  
pensiamo al  
futuro ma  
non trovo  
referenti al  
governo  
Togliamo  
subito le  
grandi navi

Pellicani  
Lavori  
fermi, cosa  
sta facendo  
il governo?  
Toninelli  
sta  
pensando a  
una nuova  
società?  
Lo dica

## La polemica

**VENEZIA** «Voi mi chiedete dei ritardi del Mose, ma come sarà dopo? Forse sarebbe già il momento di capire come lo utilizziamo, lo dico da almeno due anni. Il tema oggi è che c'è un governo, c'è un ministro che sarebbe anche titolato a prendere delle decisioni ma cosa fa, sta chiedendo ordini a qualcun altro? A chi devo rivolgermi: all'avvocato del popolo, al numero uno, al capo politico? Il problema è che non lo so nemmeno io, e i problemi così restano tutti», dice il sindaco Luigi Brugnaro, il giorno dopo l'acqua alta anomala di aprile. «Quando si va a votare questa volta bisogna votare bene», precisa.

«I lavori sono praticamente fermi da mesi, nonostante ci siano 920 milioni disponibili per concluderli, che si vanno ad aggiungere ai 5,5 miliardi già spesi — interviene il deputato dem Nicola Pellicani che con la commissione Ambiente della Camera ha visitato la scorsa settimana i cantieri del Mose — Cosa sta facendo il governo per sbloccare la

situazione? Può dirci perché i lavori non procedono? Se invece il Governo ha un'idea migliore rispetto a quella del Mose, forse è il momento di dirlo». E il silenzio c'è anche per la gestione futura, come sottolineano sia il sindaco che il parlamentare. I lavoratori del Consorzio Venezia Nuova, Tethis e Comar sono in fibrillazione, tanto che per la prossima settimana il commissario Giuseppe Fiengo ha convocato i sindacati confederali, bypassando le Rsu che chiedono da tempo un incontro, per presentare il contratto unico. Il futuro infatti sembra già essere segnato: unire in una nuova società tutti i dipendenti (quasi 250 persone in tutto). La proposta dovrebbe comportare l'introduzione del contratto dei servizi per tutti superando l'attuale divisione che vede i lavoratori del Cvn avere il contratto degli edili, quelli di Tethis dei chimici e di Comar dei metalmeccanici. «Caro ministro Toninelli, può informare anche i veneziani su cosa avete in mente di fare con i soldi dei contribuenti? — interviene Pellicani — Ma il ministro alla Confusione Toninelli preferi-

sce il silenzio». Anche sull'eventuale terzo commissario che qualcuno ha ipotizzato possa essere nominato il sindaco, pronto a smentire: «L'ho letta anch'io, ma non penso mi vogliano, e comunque o faccio tutto o niente — ironizza —. Piuttosto servono i fondi per continuare con i lavori complementari al Mose che mancano». L'esempio è Pellestrina: «E' andata bene ma adesso ci devono far finire le opere perché mancano 30 milioni di euro, così come anche i marginamenti».

C'è spazio anche per le grandi navi: «Il tema non sono tanto le soluzioni future quanto togliere subito le crociere da San Marco: la cosa ci preoccupa e ci infastidisce, perché la soluzione era pronta. Toninelli ci dirà qualcosa a settembre, se farà in tempo», scandisce Brugnaro. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Soldi dall'Europa: «Sfruttiamoli»

► Bando per progetti di collegamenti intervallivi: "Vivaio" sprona i politici, la Regione ha già una bozza

Belluno e il Veneto piangono spesso: il primo perché isolato, il secondo perché non è autonomo, ma nel frattempo sta per scadere il termine per l'accesso al bando da 100 milioni di euro stanziati per progetti di mobilità della macro regione alpina. Che tradotto in lingua locale significa la Venezia-Monaco, rivisitata secondo le nuove concezioni ingegneristiche del "corridoio tecnologico", ovvero una traiettoria che veicoli non solo auto e treni, ma anche energia, gas, reti informatiche. La richiesta di accesso al fondo andrà presentata entro il 24 aprile, ma all'appello manca il protocollo d'intesa con l'Austria.

La protesta per «un immobilismo incomprensibile» arriva da Vivaio Dolomiti, associazione trasversale che si dedica a stimolare la politica. «Sono soldi per progettare la Belluno del futuro - dicono -. Perdere un bando può capitare, ma non provarci nemmeno è assurdo».

Marsiglia e Tormen a pagina III

## Strategie per le Alpi

# Sbocco a nord: l'Europa dà una mano a Belluno

► Bando per collegamenti intervallivi: ► Un progetto c'è e la Regione conferma "Vivaio" sprona la politica a muoversi ma manca l'accordo con gli austriaci

**AI PARTNER AUSTRIACI  
CHIESTA LA DISPONIBILITÀ  
AD UNA PARTNERSHIP  
MA C'È POCO TEMPO:  
IL BANDO DELL'EUSALP  
SCADE IL 24 APRILE**

### L'OCCASIONE

**BELLUNO** L'Unione europea, attraverso Eusalp (strategia europea per la macro regione alpi-

na), mette a disposizione 100 milioni di euro per la progettazione di interventi per la mobilità transfrontaliera, ma il rischio è di non intercettarne neanche un cent. Per Belluno significa perdere la possibilità di vedere almeno progettata l'autostrada Venezia-Monaco che torna di scena rivisitata secondo criteri innovativi. Diventerebbe un corridoio tecnologico sotto il quale raggruppare anche una serie di sottoservizi come energia, gas, reti informati-

che. L'allarme viene lanciato dall'associazione Vivaio Dolomiti che ricorda l'esistenza del fondo europeo, segnalato



dall'eurparlamentare Remo Sernagiotto, e soprattutto la data di scadenza: il 24 aprile prossimo. Chiedono alla Regione Veneto di muoversi in fretta. «Basta piangerci addosso - affermano Gianni Pastella e Simonetta Buttignon -: chi di dovere si muova, in fretta. Un bando si può anche perdere, ma non partecipare nemmeno ci sembra assurdo. In questi ultimi mesi si sono fatte polemiche sui 200mila euro per lo studio di fattibilità del trenino delle Dolomiti e qui, dove ci sono ben 100 milioni per fare progetti, non si muove foglia. Follia pura. I politici dovrebbero cominciare a pagare di tasca propria certe mancanze».

### PROGETTI STRATEGICI

Tutto parte il 12 febbraio scorso, quando il Gruppo mobilità in Eusalp, dentro al quale ci stanno Trento, Bolzano e Tirolo, comunica che c'è un bando da 100 milioni di euro per studi e strategie all'interno del Tent (Trans european network, ovvero sistema trasportistico europeo). Dei 100 milioni, 65 sono destinati a progetti per eliminare i colli di bottiglia e anche colmare i collegamenti mancanti passaggio sul quale entra in gioco Belluno, oltre al Veneto. Perché uno dei grandi assenti, sullo scacchiere europeo, è proprio il valico alpino veneto-bellunese, unica regione in Italia a non avere uno sbocco a nord. Il governo veneto, al quale spetta

operare per l'accesso ai fondi, ha cinque grossi progetti nel quadro Eusalp: il maggiore è proprio la Venezia-Monaco. Il tracciato partirebbe da Pian di Vedoia per arrivare a Lienz, in Austria, attraverso il traforo del monte Cavallino. Un'opera che i vicini dell'Osttirol aspettano con ansia per collegarlo poi alla costruenda autostrada verso Klagenfurt. Il progetto non piace invece al Tirolo che con i pedaggi del Brennero incassa annualmente 350 milioni di euro. Vivaio Dolomiti cerca quindi di stanare la politica, sperando in uno scatto di orgoglio.

### L'ACCORDO MANCANTE

Ma per accedere al bando una delle condizioni necessarie è l'esistenza di un protocollo d'intesa con l'Austria o con la Carinzia. C'è? Pare proprio di sì, e sarebbe anche datato agosto 2017. Ma quel documento, vitale in questo momento, non sarebbe ancora arrivato sul tavolo degli austriaci. Per Vivaio Dolomiti la questione è squisitamente economica: un valico in Veneto fa paura al Brennero che con quell'asse quanto mai inquinato dallo smog, gonfia le casse del Trentino Alto Adige. Facile intuire le pressioni politiche. «Non abbiamo alcuna notizia che ci sia stata una richiesta di accesso al bando - conclude la Pastella -. Nel frattempo la provincia implode, mentre i soldi ci sono».

**Lauredana Marsiglia**



VALICO I pedaggi del Brennero fruttano 350 milioni l'anno

## L'assessore

### De Berti: «Follia? Qualcuno parla di se stesso e intanto la Regione si è mossa e si muoverà»

Altro che inerte: la Regione si è mossa, si sta muovendo e si muoverà. Parola di Elisa De Berti. L'assessore regionale ai Trasporti respinge le critiche arrivate dal Bellunese, di chi dice che la politica regionale non ha mosso un dito per andare in Europa a prendersi risorse sonanti per l'infrastrutturazione del territorio. La prova? Uno studio approfondito sulla possibilità di collegare la provincia dolomitica direttamente con l'Austria. Il famoso sbocco a nord: autostradale o semplicemente stradale, poco importa. «La Regione ha già fatto tutta la sua parte per accedere al finanziamento comunitario Cef (Connecting Europe Facility, ndr) disponibile per studiare la prefattibilità di un collegamento intervallivo tra il Bellunese e l'Austria» afferma De Berti. «Si tratta di un bando che interessa sette nazioni e 48 Regioni, tra cui l'Italia e il Veneto, nell'ambito della Macroregione europea Eusalp. Il progetto sul quale la Regione, tutt'altro che inerte, sta lavorando da tempo, riguarda la realizzazione di uno studio di prefattibilità ambientale e l'analisi costi-benefici per un collegamento intervallivo tra la provincia di Belluno e la Carinzia, e potrebbe ottenere fino a 3 milioni di fondi, a condizione che ci sia il cofinanziamento del 50%». «Abbiamo già avuto vari incontri con il professor Giovanni Campeol, nostro rappresentante in Eusalp – precisa De Berti –. E abbiamo già chiesto ai possibili partner austriaci la disponibilità a partecipare. Il bando scade il 24 aprile e stiamo attendendo una risposta».

Damiano Tormen



# Riparte l'edilizia «Sarà un nuovo Rinascimento»

► Il presidente Ascom Capraro: «Puntiamo sulla sostenibilità»

## LA RIVOLUZIONE

TREVISO "Un nuovo Rinascimento". Federico Capraro, neo presidente dell'Ascom Confcommercio di Treviso, definisce così il fiorire di progetti in città, dall'annunciata ristrutturazione dell'Hotel Carlton, alla posa della prima pietra della nuova ala del Pio X, ai cantieri, partiti o in partenza, in vari grandi immobili. «La stagione del risiko sta finendo, siamo di fronte a un vero Rinascimento. I grandi vuoti creati con la delocalizzazione della Provincia al San Artemio e la nascita dell'Appiani, si stanno colmando - ribadisce Capraro -. L'importante è che questo Rinascimento sia architettonico (e non solo edilizio), sociale, culturale, economico. Che si parli il linguaggio della modernità, della sostenibilità, del rispetto dei luoghi, ma anche dell'inclusività». L'Ascom è pronta a sostenere questa trasformazione, assicura il rappresentante dell'associa-

zione imprenditoriale: «Serve il contributo di tutti, categorie economiche, commercio, turismo e servizi in primis. Ogni riqualificazione porta vita, genera consumi, economia ed argina il degrado: noi siamo pronti a fare la nostra parte sostenendo, con la forza propositiva della nostre imprese del commercio e del terziario, il tessuto vitale ed economico della città. A nuovi insediamenti devono seguire nuovi servizi e nuovo commercio». Capraro sottolinea il ruolo del tessuto imprenditoriale locale (da Alessandro Benetton alla famiglia Amadio) in questo rinnovamento, ricordando come «Treviso attrae gli investimenti, oltre che i nuovi turisti, ma deve mettere in moto politiche attive per coinvolgere anche cittadini, inquilini e residenti». Intanto il volano, per il leder degli imprenditori del terziario, si è rimesso in moto: «La sensazione è quella, promettente, di ogni nuovo inizio - conferma -, ora bisogna fare, tutti insieme, la differenza. Tra poco, non parleremo più di "ex" (contenitori), ma dei nuovi "co": il suffisso del futuro, collaborazioni, coworking, cohousing». (M.Z.)



PRESIDENTE Federico Capraro, numero uno dell'Ascom



# Autostrada del mare. Forcolin: «Stiamo trattando col ministero»

## JESOLO

«E' indispensabile realizzare delle infrastrutture in città per permettere alle aziende di continuare ad investire, da anni sentiamo parlare di Autostrada del mare, è tempo di tradurre in pratica questo progetto». Le parole sono quelle di Luciano Pareschi che una volta presentato le novità del parco, ha approfittato della presenza in platea dei vari esponenti politici per rilanciare il tema dell'accesso in città. Parole recepite dal vicegovernatore del Veneto Gianluca Forcolin. «Il progetto - ha spiegato - è stato bloccato per una serie di motivi burocratici e per essere sottoposto alle verifiche del Cipe e della Corte dei Conti. Da quanto ci risulta tutto è stato superato e dal Mit ci è stato detto che le osservazioni sono state recepite e messe sul tavolo del ministro al quale ora spetterà il compito di decidere se proseguire o meno con questo progetto. Per noi è fondamentale realizzarlo e appena ci arriverà il via libera dal Ministero, come auspichiamo, chiederemo alla ditta che ha realizzato il progetto di attualizzarlo». Il vicegovernatore ha quindi sottolineato il grande impegno di Pareschi. «Questo parco è un orgoglio per tutta la comunità - ha aggiunto - senza dimenticare che sono 220 famiglie che hanno la possibilità di avere un introito grazie a questa attività».

**G.Bab.**



**CODE** L'autostrada del Mare potrebbe risolvere il problema



## **CONCESSIONE A22**

### **Il Mit agli enti: «O firmate il patto scritto o si va in gara»**

«L'accordo maturato con gli enti territoriali in merito all'affidamento in house della concessione della A22 non è più trattabile». Lo scrive il Mit-Ministero delle infrastrutture che chiede al Cipe di verificare la fattibilità entro il 10 aprile dell'approvazione dei contenuti dell'Accordo di cooperazione, altrimenti non resterebbe che avviare la gara.



“AEDIFICA” DI CONFARTIGIANATO. Mattinata di analisi degli esperti sulla legge “Veneto 2050”

# «Edilizia, la riforma crea potenzialità enormi»

«Il Comune potrà incentivare ad abbattere le “brutture degradate” e il proprietario avrà “diritti edificatori” da vendere ai costruttori»

**Giudizio per lo più positivo sulla norma: supera il Piano casa con una “deroga fissa” ai piani comunali**

Piero Erle

«Il Veneto ha cambiato rotta». Non hanno dubbi gli esperti di leggi edilizie e urbanistiche che danno vita sul palco di “Aedifica” - la manifestazione di Confartigianato conclusa ieri - a una mattinata dedicata a quello che non c'è più, il “Piano Casa”, e quello che l'ha sostituito, cioè la nuova legge del Veneto «per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio: politiche per il recupero, crediti edilizi, tutela del suolo». Proprio ieri (l'ha rivelato ai relatori sul palco “in diretta” il dirigente Roberto Travaglini di Confindustria Vicenza), il bollettino ufficiale regionale Bur ha pubblicato la nuova legge, chiamata “Veneto 2050”, e il caso ha voluto che sia la “legge 14”, lo stesso numero che ebbe un anno fa la famosa altra legge veneta sul “Contenimento del consumo di suolo” (e così il Piano casa del 2009). «Fino al 2017 l'esigenza di contenere il consumo di suolo sembrava romantica, da ambientalisti. Poi è arrivata la legge della Regione, e ora quest'altra. Ritengo - dice l'esperto avv. Dario Meneguzzo, guida dei lavori - che tutti gli operatori presenti qui oggi passeranno il resto della loro vita a fare i conti con queste leggi».

«MENO CONTENZIOSI». Un primo vantaggio della nuova leg-

ge edilizia della Regione, sottolinea Meneguzzo con l'avv. Matteo Acquasaliente e l'avv. Stefano Bigolaro, è che rispetto al “Piano casa” elimina questioni come la deroga alle distanze dei confini e la possibilità di costruire l'ampliamento “staccato” di 200 metri dall'edificio originale: «C'erano molti contenziosi che adesso non saranno più possibili». C'è un'anomalia però in questa legge “Veneto 2050”: è una legge che attua una “deroga permanente” alle pianificazioni dei Comuni e degli enti territoriali. In sostanza è la Regione che prende in mano il vero potere di decidere dove e cosa edificare, con i grandi interventi che passano per Venezia e con l'edilizia “ordinaria” grazie a questa legge che è una deroga ai piani degli enti (a questo punto più formali che operativi). La questione però, avverte l'avv. Bigolaro, è come sempre complessa: restano spazi di contenziosi che potrebbero essere ampliati da un'ormai vicina sentenza della Corte costituzionale, specie laddove si impone che le deroghe ci siano sì (di altezza, volumetria o altro) passino attraverso piani attuativi e quindi attraverso i poteri dei Comuni.

**LE NOVITÀ MAGGIORI.** Tra gli interventi, quello del prof. Bruno Barel che ha spiegato che la nuova legge non è più il “Piano casa” ma una complessiva norma sulla riqualificazione dell'esistente: «È una legge molto più ambiziosa, crea il ponte con la legge sul contenimento del consumo di suolo». La nuova legge ha il suo cuore negli articoli 6 e 7, quelli cioè per l'ampliamento o la demolizione-ricostruzione di edifici (si applica solo però per le aree urbanizzate e quelle agricole). E per-

mette di costruire fino al 60% in più per gli edifici che si ampliano, se creano efficientamento energetico, eliminano barriere architettoniche, recuperano materiali, riducono i consumi, e così via. Ma in caso di abbattimento permette anche di raddoppiare la cubatura della vecchia costruzione (+100%), a seconda che si applichino appunto le varie possibilità di efficientamento edilizio. Una “rigenerazione” - dice Barel - che cambia lo stesso valore dell'immobile, perché ora si parla di una sua vita e morte.

**LA RINATURALIZZAZIONE.** La novità maggiore però è il meccanismo di “rinaturalizzazione”. La Regione, sottolinea Barel, già un anno fa ha lanciato da apripista il “riuso” con qualsiasi finalità di edifici non più usati. Ma, soprattutto, adesso ha rimesso finalmente in pista i “crediti edilizi” che aveva previsto già 15 anni fa ma non si erano attivati. Funziona così: il Comune può individuare quegli edifici che è meglio abbattere per liberare un luogo di pregio ed eliminare il degrado, abbattendo capannoni o altro, e possono assegnare al proprietario un compenso per la “rinaturalizzazione”: un “credito edilizio”, una cubatura che lui può cedere ad un altro, e sarà iscritto pubblicamente nel “Registro crediti edilizi” del Comune. L'obiettivo è che così chi vuole costruire possa acquisire quei “crediti edilizi”, pagando chi li possiede, così da poter ampliare il suo progetto edilizio che sorge in luogo più appropriato. Insomma, via il degrado e sì a nuova edilizia di valore. «Si apre una politica urbanistica importante: la Regione ha pronto il decreto che libe-



rerà enormi potenzialità professionali e imprenditoriali. Le stesse aziende di rottamazione potranno offrirsi di abbattere gratis una 'bruttura' in cambio dei "crediti edilizi" che sono moneta sonante sul mercato edilizio. E l'avv. Lorenzo Minganti, consulente dell'assessore Cristiano Corazzari per la norma (con lui anche l'arch. Massimo Cavazzana di Anci, uno dei "papà" della legge) conferma: ci vorrà tempo, ma appena i Comuni avranno attivati i crediti edilizi proprio il meccanismo di "rinaturalizzazione" sarà il motore che permetterà ai costruttori di acquisire il diritto fino al 100% in più di cubatura da edificare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il consumo sale

Anche nell'ultimo anno misurato, tra il 2016 e il 2017, il consumo di suolo nel Vicentino è aumentato di un altro 0,6%: 477 ettari in più solo per la Pedemontana veneta, ad esempio. Lo ha sottolineato ieri Michele Munafò, responsabile "Monitoraggio uso suolo, territorio e desertificazione", di Ispra, aprendo il convegno di ieri che ha dato il "la" alla seconda intesa e affollata giornata di "Aedifica", organizzata da Confartigianato Vicenza alla fondazione Bisazza di Montecchio Maggiore. Il 12% del costruito poi si trova in zone a rischio idraulico o frana, e solo il 50% è concentrato nelle aree urbane. Tutti dati che spingono a un cambio di gestione del territorio.



Un intervento dell'avv. Dario Meneguzzo affiancato dagli altri relatori esperti di "Aedifica"

**L'ALLERTA.** Il celebre monumento "osservato speciale" durante le intense precipitazioni

# A Bassano ponte chiuso e cantiere allagato per il Brenta in piena

Nella notte ha superato la soglia di sicurezza fissata a 2,18 metri e raggiunto un picco di 2,50 metri. «Eravamo pronti, nessun danno»

**Già ieri pomeriggio il livello è sceso Sono state tolte le transenne e il semaforo è tornato verde** **«Libereremo l'area di lavoro e ripartiremo A fine aprile le stilate saranno pronte»**

**Enrico Saretta**

Primo "colpo" della primavera al Ponte degli Alpini. Le previsioni non hanno mentito e nella notte tra giovedì e ieri il fiume Brenta si è ingrossato, mandando sott'acqua il cantiere e allagando la tura. Per garantire l'incolumità delle persone, all'alba è stata disposta la chiusura del ponte, come accade quando il fiume raggiunge una certa portata. Era dalla fine ottobre, dai giorni della grande piena, che il monumento non veniva chiuso per questioni di sicurezza legate al maltempo.

**L'ALLARME.** La protezione civile era in stato di pre-allerta già da giovedì, quando anche il Bassanese ha iniziato a essere fustigato dalla pioggia. Il Brenta è diventato subito il sorvegliato speciale. Il suo livello è cominciato a salire giovedì mattina, quando verso le 10 ha superato il metro di altezza. Il fiume ha continuato a ingrossarsi per tutta la giornata, superando il metro e mezzo a tarda sera. A mezzanotte e mezzo ha superato i 2 metri, all'una e trenta la soglia di sicurezza di 2,18 metri, e ha raggiunto il picco, 2,50 metri, alle 5.30. A quel punto la portata era pari a 400 metri cubi al secondo e sono scattate quindi le misure di emergenza, che entrano in funzione quando si superano i 300 metri cubi al secon-

do. Sul monumento è entrato in funzione il semaforo rosso e alle 6 gli operai reperibili del Comune sono intervenuti per posizionare le transenne e sbarrare l'accesso ai pedoni. Giù, nell'area di cantiere, la situazione era critica ma sotto controllo. La ditta Inco, infatti, aveva seguito l'andamento del meteo e aveva quindi rimosso dall'area di cantiere tutti i mezzi d'opera, proprio per evitare che finissero sott'acqua. «Avevamo previsto che il cantiere si potesse allagare, per cui avevamo già portato via tutto - riferisce Luca Conci, direttore tecnico dell'azienda trentina che sta effettuando le operazioni di restauro del celebre Ponte degli Alpini -. Non abbiamo quindi avuto danni». Ora l'azienda attenderà che il fiume Brenta torni a un deflusso normale e dopodiché metterà in funzione le pompe per liberare il cantiere dall'acqua.

Già ieri pomeriggio il Brenta stava ricominciando a scendere, tanto che a metà pomeriggio il Ponte degli Alpini è stato riaperto, dopo che la portata è tornata sotto i 300 metri cubi al secondo. A rimuovere le transenne è stato direttamente l'assessore ai lavori pubblici Roberto Campagnolo, con l'aiuto dei volontari dell'Associazione nazionale carabinieri e dall'esponente del Partito Democratico Denis Foffano. Per il



ripristino dell'area di cantiere si attenderà la prossima settimana. «Lunedì inizieremo a svuotare l'area dall'acqua - prosegue Conci - e poi proseguiremo con il restauro».

**ILAVORI.** Il maltempo provocherà un lieve rallentamento nella tabella di marcia. Tra lunedì e martedì, infatti, la ditta aveva in programma di rimuovere i castelli in acciaio che sinora hanno sostenuto il ponte al posto delle prime due stilate sul lato Bassano. Queste ulti-

me, infatti, sono già in grado di sostenere il ponte da solo, visto che le strutture portanti, come colonne e saette, sono già state inserite. «Rimuoveremo i castelli verso la metà della settimana prossima - riferisce Conci -. Prima, però, dovremo alzare un po' il ponte con i martinetti, proprio per rimuovere i castelli. Dopodiché lo riabbasseremo e concluderemo la ri-

costruzione delle stilate posando le filagne, ovvero i rivestimenti». Il direttore tecnico Luca Conci rassicura che entro la fine del mese, quando si chiuderà la finestra invernale che consente di lavorare in alveo, il restauro delle prime due stilate sarà concluso. «A fine aprile le stilate saranno pronte - conclude l'esponente della Inco - e procederemo con la rimozione delle tute». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**400**

1 METRI CUBI AL SECONDO  
NEL PICCO DI PORTATA DEL BRENTA



## Tezze sul Brenta

### Le tombe sommerse dall'acqua

Una notte di pioggia e le tombe nel cimitero di Belvedere di Tezze sul Brenta vengono circondate dall'acqua. È un fatto che si ripropone ciclicamente. Dopo un lungo periodo di siccità ecco che il problema si è ripresentato.

Quando piove abbondantemente c'è fango



ovunque e le tombe, nonostante il Comune abbia cercato di alzarle, sprofondano tra l'acqua e la melma. Due anni fa sono state riesumate le salme, senza poi sistemare il terreno con la ghiaia e i lavori si sono fermati là: è sufficiente una giornata di pioggia battente, che il cimitero si trasforma in un lago di fango. Gravi disagi quindi, nei confronti di chi va a trovare i propri cari e soprattutto una situazione inaccettabile per chi ha un proprio caro sepolto nel cimitero di Belvedere.

Quello che appare all'interno del camposanto, passando dall'ingresso in via degli Alpini, è un mare di fanghiglia che cinge d'assedio le sepolture a terra. **E.R.**



Il cantiere del Ponte degli Alpini allagato per la piena del Brenta. CECCON

SPICCIOLI DI MERCATO

# Gli immobili rendono al fisco 40 miliardi

È l'importo pagato a titolo d'imposta l'anno scorso. Quelle reddituali pesano per il 21 per cento del totale

Emilio Garon

Una crescita del 7,5% del fatturato sul 2017, del 3,7% per l'occupazione e del 25,9% per gli investimenti. Sono i dati delle principali società italiane del settore vitivinicolo, che fanno del 2018 un anno da record. Sono stati raccolti ed elaborati dall'Area studi Mediobanca su 168 principali aziende italiane di settore che nel 2017 avevano fatturato più di 25 milioni di euro. Il fatturato cresce grazie alla buona performance dell'export (+5,3%), e soprattutto al contributo delle vendite domestiche (+9,9%). Punta del settore si confermano le aziende venete, piemontesi e toscane. Anche l'aggregato dei 14 maggiori produttori internazionali quotati è in crescita e c'è ottimismo sulle aspettative per il 2019.

**CASEE TASSE.** «Complessivamente la tassazione immobiliare nel 2018 si può stimare in 40 miliardi di euro. Le imposte di natura reddituale pesano per il 21%, quelle di natura patrimoniale per il 49% e quelle sui trasferimenti e sulle locazioni (Registro) per il restante 30%». Così il direttore delle Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, in audizione in commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

**DEBITO INFINITO.** A fine 2018 il debito delle amministrazioni pubbliche si è attestato a 2.316,7 miliardi, in aumento rispetto ai 2.263,5 miliardi di fine 2017 (131,2 per cento del Pil). L'aumento del debito nel 2018, spiega Bankitalia, è stato pari a 53,2 miliardi ed ha riflesso il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (40,6 miliardi) e il lieve incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (5,8 miliardi, a 35,1 miliardi). Con riferimento ai sottosettori, il debito consolidato delle Amministrazioni centrali è cresciuto di 54,7 miliardi, a 2.230,9,

mentre quello delle amministrazioni locali è diminuito di 1,5 miliardi, a 85,6; il debito degli Enti di previdenza è rimasto sostanzialmente stabile.

**LAVORO.** L'Italia crea meno posti di lavoro degli altri Paesi Ue. Negli ultimi dieci anni (2007-2017) il numero di occupati nel Paese è diminuito dello 0,3%, è invece aumentato in Germania (+8,2%), Uk (+7,6%), Francia (+4,1%) e nella media dell'Unione (+2,5%). E allo stesso tempo chi lavora, lavora sempre di più, è il paradosso italiano. È quanto emerge dal rapporto del Censis in collaborazione con Eudaimon. Il 50,6% dei lavoratori afferma che negli ultimi anni «si lavora di più, con orari più lunghi e con maggiore intensità». Sono 2,1 milioni i lavoratori dipendenti che svolgono turni di notte, 4 milioni lavorano di domenica e festivi, 4,1 lavorano da casa oltre l'orario di lavoro con e-mail e altri strumenti digitali, 4,8 milioni lavorano oltre l'orario senza straordinari. E con effetti patologici rilevanti: 5,3 milioni provano sintomi di stress da lavoro, 4,5 milioni non hanno tempo da dedicare a se stessi, 2,4 milioni vivono contrasti in famiglia perché lavorano troppo.

**COMMERCIO IN ROSSO.** In 10 anni sono spariti 64.000 negozi. «La riduzione dell'offerta commerciale di 64 mila negozi negli ultimi 10 anni e la convulsa e disordinata evoluzione delle strutture di ristorazione e alloggio stanno impoverendo le nostre città che ora più che mai devono essere rilanciate». Lo afferma il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, commentando lo studio che registra un calo in Italia di 63.826 negozi (-11,1%) tra il 2008 e il 2018 e una crescita di 44.924 unità tra alberghi, bar e ristoranti (+15,1%). I centri storici hanno perso il 13% dei negozi in sede fissa. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

2.316,7

### MILIARDI DI EURO DI DEBITO PUBBLICO

A fine 2018 il debito delle amministrazioni pubbliche è aumentato di circa 50 miliardi rispetto all'anno precedente.

131,2%

### IL PESO PERCENTUALE DEL DEBITO IN RAPPORTO AL PIL

Il rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo è arrivato a toccare il 131,2 per cento.



**CONDOTTE**

**“Pagamenti in Algeria sono stati autorizzati dai giudici di Roma”**

**IL COMMISSARIO** della società Condotte in amministrazione straordinaria, Matteo Uggetti, ieri ha fatto sapere al *Fatto Quotidiano* che la richiesta di autorizzazione per i pagamenti effettuati in Algeria nei confronti dei fornitori di Condotte è stata accolta dalla Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma. Il giudice delegato Francesca Vitale ha dunque considerato pienamente leciti e giustificati i pagamenti effettuati senza autorizzazione preventiva del Tribunale per importi di milioni di euro dal capo cantiere di Condotte in Algeria, l'ingegnere Donatangelo Pierdomenico. La decisione della dottoressa Vitale non era del tutto scontata. Nelle procedure fallimentari di solito vale il principio della *par condicio creditorum*. Quando il Tribunale dichiara l'insolvenza e nomina un curatore ovvero uno o più commissari nel caso dell'amministrazione straordinaria, di solito i pagamenti per fatti precedenti vengono bloccati. In questo caso probabilmente la giudice Vitale avrà ritenuto giustificati i pagamenti (nonostante nessuno le avesse detto nulla prima) per garantire la continuità dell'attività di Condotte in Algeria.

**M.L.**



REGIONE

# Edilizia agevolata anche per chi si costruisce casa

Benefici pubblici per la prima abitazione non più limitati solo all'acquisto. È stato alzato a 30 mila euro il tetto Isee per poter ottenere il contributo

Non sarà più necessario effettuare un intervento di recupero contestualmente all'acquisto della prima casa per beneficiare degli incentivi di edilizia agevolata. La giunta Fedriga, con un emendamento alla

legge Omnibus, ha infatti ampliato anche all'acquisto dell'abitazione di residenza e alla sua costruzione ex novo le fattispecie in cui è possibile chiedere il contributo in conto capitale. Novità che di fatto riporta

le politiche regionali di sostegno della casa di abitazione a prima del 2016, quando fu ristretto l'accesso al beneficio ai soli casi di acquisto e contestuale recupero.

DELLE CASE / PAG. 2

## Ritorno al passato: la prima casa si potrà acquistare oppure costruire

Il sostegno non è più ristretto al recupero dell'edificio. Ok all'emendamento alla omnibus voluto dalla Lega

**Maura Delle Case**

UDINE. Non sarà più necessario effettuare un intervento di recupero contestualmente all'acquisto della prima casa per beneficiare degli incentivi di edilizia agevolata. La giunta Fedriga, con un emendamento alla legge Omnibus, ha infatti ampliato anche all'acquisto tout court dell'abitazione di residenza e alla sua costruzione ex novo le fattispecie in cui è possi-

bile chiedere il contributo in conto capitale. Novità che di fatto riporta le politiche regionali di sostegno della casa di abitazione ante 2016, a prima che la norma varata dalla passata amministrazione regionale restringesse l'accesso al beneficio solo ai casi di acquisto e contestuale recupero.

Si torna dunque indietro per fare un passo avanti ed eliminare alcuni problemi in sede di applicazione della legge regionale 1/2016 spe-

cie nei casi di interventi edilizi di difficile realizzazione che avevano dunque limitato e di molto la platea dei potenziali beneficiari.

Se da un lato l'emenda-



mento ampia l'accesso al contributo anche nei casi di acquisto o costruzione della prima abitazione, dall'altro rimodula rimodulare uno dei requisiti essenziali per l'accesso al beneficio, vale a dire il tetto massimo dell'Isee riferito al nucleo familiare: fissato dalla precedente norma a 29 mila euro sarà portato a 30 mila. È invece ancora in via di definizione l'entità del contributo che sarà riconosciuto per l'acquisto dell'abitazione o la sua costruzione. Potrebbe essere fissato in 13.000 euro, a metà strada tra il massimo dei 15 mila concessi per l'acquisto e contestuale recupero e il minimo di 10 mila dati per la manutenzione straordinaria.

Sarà materia regolamentare. Sia questa che la modifica del tetto Isee. Intenzione dell'assessore Graziano Pizzimenti è procedere speditamente. «Porterò in giunta il regolamento non appena sa-

rà pronto», ha fatto sapere ieri.

La rimodulazione dei contributi sulla prima casa si aggiunge alle diverse altre novità di rilievo in campo edilizio contenute nella legge "Misure urgenti per il recupero della competitività" approvata nella notte tra giovedì e venerdì dal consiglio regionale. Il cuore della norma è infatti costruito da una serie di previsioni finalizzate alla riqualificazione del patrimonio esistente e al contenimento del consumo di nuovo suolo ineditato. La legge ammette dunque, in deroga agli strumenti urbanistici e ai regolamenti comunali (salvo per i centri storici), di ampliare abitazioni e uffici nei limiti del 50 per cento delle superfici utili e accessorie contestualmente alla realizzazione di interventi di recupero. Ampliamento che è consentito anche nel caso di strutture ricettive ed esercizi di somministrazione nella misura del

40 per cento dei volumi o delle superfici utili e accessorie elevabile fino al 60% in caso di intervento di riqualificazione energetica che porti l'edificio almeno in classe A1.

La norma apre infine anche all'ampliamento in deroga di siti industriali in presenza di manifeste esigenze produttive o di tenuta occupazionale: basterà una delibera del consiglio comunale per approvare ampliamenti fino a 5 mila metri. «Obiettivo di queste misure – ha detto ieri il capogruppo della Lega, nonché relatore di maggioranza della proposta di legge, Mauro Bordin – è quello di favorire il recupero di immobili esistenti evitando che nuovo consumo di suolo ineditato. Dopodiché – ha concluso replicando a chi ha denunciato la deregulation – nei centri storici queste misure non trovano applicazione, a non sia il Comune a deciderlo in piena autonomia». —

## IL VADEMECUM

### 1 Incentivi di edilizia agevolata

Sono contributi in conto capitale, erogati in un'unica soluzione successivamente alla conclusione dell'iniziativa finanziata



### 2 Iniziative finanziabili

- ▲ Acquisto con contestuale recupero: 15.000 euro
- ▲ Ristrutturazione urbanistica, ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo: 13.000 euro
- ▲ Manutenzione straordinaria e interventi integrati: 10.000 euro
- ▲ Acquisto prima casa: 13.000 euro
- ▲ Costruzione prima casa: 13.000 euro



### 3 Requisiti per presentare domanda

- ✓ Essere maggiorenni, cittadini italiani o di appartenenti all'Ue o extracomunitari con permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo, o titolari di permesso di soggiorno di durata non inferiore a un anno, e che negli otto anni precedenti alla presentazione della domanda siano stati anagraficamente residenti in Fvg per almeno 5 anni anche non continuativi (per la domanda in forma associata è sufficiente la residenza in Fvg da almeno uno dei due richiedenti).
- ✓ Non essere proprietari, nudi proprietari o usufruttuari di altri alloggi (esclusi quelli dichiarati inagibili, le quote ereditarie, la nuda proprietà di alloggi in usufrutto a parenti o affini entro il secondo grado, della proprietà di alloggi con diritto di abitazione o con comodato d'uso gratuito da contratto registrato in capo a parenti o affini entro il secondo grado, di alloggi assegnati al coniuge o convivente di fatto o parte di un'unione civile in sede di separazione personale o divorzio); tale requisito della proprietà deve essere posseduto anche da tutti i componenti il nucleo familiare
- ✓ Non aver beneficiato nei 10 anni precedenti di sovvenzioni, finanziamenti, agevolazioni o contributi per la prima casa
- ✓ Possedere un Isee non superiore a 29.000 euro



### 4 Presentazione della domanda

La domanda di contributo deve essere presentata prima della data di inizio dei lavori (per interventi di Recupero) e prima della data di acquisizione della proprietà (per interventi di Acquisto con contestuale recupero). E' possibile presentare una sola domanda e con riferimento ad un solo tipo di iniziativa.

### 5 Obblighi dei beneficiari

Trasferire la dimora abituale nell'alloggio oggetto del contributo e richiedere al Comune la relativa residenza anagrafica da mantenere per un periodo di cinque anni. Nello stesso periodo vige anche l'obbligo di non locare né alienare l'alloggio. Pena la revoca dagli incentivi e la restituzione degli importi eventualmente percepiti maggiorati degli interessi legali.

## I NUMERI

# 50%

Chi riqualifica o ristruttura case e uffici può ampliarli entro il 50% delle superfici utili e accessorie o in alternativa entro 200 metri cubi

# 40%

Per le strutture ricettive o di somministrazione ampliamenti entro il 40% dei volumi o delle superfici utili e accessorie dell'esistente, fino al 60% nelle riqualificazioni che elevino la prestazione energetica almeno alla classe A1

# 5.000

Con delibera di consiglio comunale sono ampliabili fino a 5 mila mq iti industriali se c'è una manifesta necessità produttiva o di mantenimento occupazionale

La corrida dei big: Salvini, Martina, Fantinati, Di Stefano, Emiliano e D'Alema che produce vino Scontro a distanza tra la Lega e i grillini sulle grandi di opere. Calenda: «Governo al capolinea»

# «Tav Brescia-Padova, si parte» Il M5S: «No, decide Toninelli»

dall'inviato Albino Salmaso

VERONA. Alta velocità Brescia-Verona, Olimpiadi di Cortina, autonomia del Veneto: avanti tutta. «Perché la decrescita felice è un ossimoro assurdo». Con la felpa del Vinitaly, Matteo Salvini sale sul palco e parla tre minuti. Quanto basta per smontare i grillini e ricordare che le grandi opere sono nel contratto di governo e non si possono bloccare. E l'arte della mediazione di cui Conte è maestro? La campagna elettorale è alle porte e Salvini alle 10 del mattino lancia il primo appello per l'autonomia: I «governatori e il ministro Stefani hanno lavorato come dei matti. È ora di mettere il primo mattone per un passaggio storico che fa bene non solo a Veneto, Emilia Romagna e Lombardia ma a tutta l'Italia», dice il vicepremier che alle 13 dal palco aggiusta il tiro: «Vi prometto che si parte anche con l'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova. Finalmente ci siamo. Le merci debbono viaggiare e muoversi velocemente e martedì il governo approverà il decreto sblocca-cantieri. Poi ci sono le Olimpiadi invernali 2026 di Cortina, che possono creare un indotto di 3 miliardi di euro. Se i contadini avessero fatto l'analisi costi-benefici l'Italia non avrebbe mai inventato il Brunello, il Chianti, l'Amarone: lasciate spazio al genio degli italiani» dice il leader della Lega che poi scappa per il bagno di selfie.

Ad ascoltarlo c'è anche Maurizio Martina, ex ministro dell'Agricoltura del Pd, che non si fa incantare dalle promesse. «Qui si fa propaganda anche alle cerimonie internazionali, si mischia il sacro con il profano. Di Salvini e Di Maio non mi fido. Litigano su tutto. Prima vedere cammello, poi pagare il conto. L'alta velocità esiste perché l'ex ministro Delrio l'ha fatta partire e gli unici cantieri avviati sono quelli tra Lonato e Peschiera sul Garda ai tempi del governo Pd. Non cerchiamo medaglie, ma il rispetto della verità. 15 Stelle sono contrari alle grandi opere, Salvini lo sa e quindi racconta solo bugie: le spara grosse».

Se la Lega schiera mezzo governo e la giunta regionale a fianco di Zaia e Salvini, anche il Pd dà l'assalto al Vinitaly: con Martina ci sono gli onorevoli Zardini, Rotta, il senatore D'Arienzo, l'europarlamentare De Castro e nel pomeriggio arriva Carlo Calenda, che ruba la scena a Conte: «Secondo me il governo non tiene. Dopo le elezioni finisce. Lo dicono anche in giro, riservatamente tra di loro: Lega e M5s non si sopportano più. Purtroppo noi stiamo peggiorando rispetto l'Europa e dobbiamo capire come risollevarlo questo Paese. Non ce la possiamo permettere un'altra recessione» spiega Calenda, «l'ultima volta abbiamo perso un quarto dell'industria italiana. In Europa mi appresto a portare industria, lavoro, educazione. Sull'industria dobbiamo avviare il gran-

de progetto 4.0 come fatto in Italia, che chiameremo Europa 4.0, per far vincere alle imprese la sfida tecnologica, su cui siamo arretratissimi rispetto a Cina e Stati Uniti».

E il M5S? Ad attendere il premier ci sono i sottosegretari Fantinati e Di Stefano, che smorzano gli entusiasmi di Salvini. «State tranquilli, la Tav Torino-Lione non farà un solo passo avanti. Quel buco nella montagna non lo faremo mai. L'alta velocità Brescia-Verona-Vicenza-Padova? E' tutt'altra storia. Come ha detto il ministro Toninelli, attendiamo l'analisi costi-benefici del professor Ponti. Dopo di che il governo farà le sue valutazioni e nel giro di un paio di settimane tutto sarà più chiaro. Ma ci sono tanti cantieri fermi da 25 anni da far ripartire. Piuttosto le vere sorprese nel "decreto crescita" le troverete nei provvedimenti che sbloccano il credit crunch», conclude Fantinati.

Poi arriva Conte e per tre ore ruba la scena a tutti. Dopo il brindisi con Zaia, entra negli stand dell'Abruzzo e della sua Puglia e saluta Emiliano. «Ma a quale Pd sei tu?» scherza Conte. «Non lo so, forse al dodicesimo» ribatte il governatore. E alle spalle spunta Massimo D'Alema, anche lui produttore di vino in Umbria. Sul Pd non apre bocca anche se a Calenda dice: «Ma se persino in America parlano di socialismo, possibile non possiamo farlo noi in Europa?». Il vino della sinistra è rosso. Il bianco è quello della Lega di Zaia, erede della Dc...

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





Il vicepremier Matteo Salvini con i cuochi al Vinitaly di Verona

# La legge leghista “sblocca cantieri” non passa l’esame dei costruttori

Norma bocciata dall'Ance. Riccesi: «Ci aspettavamo di più»  
E gli albergatori contestano i tagli alle attività extra turistiche

**Il presidente Ics: «Fondi negati a chi ospita migranti? Idea ridicola basata sulla cattiveria»**

**Andrea Pierini**

**TRIESTE.** Le categorie economiche bocciano la legge tanto voluta dalla Lega che avrebbe dovuto rilanciare la competitività regionale. Il giudizio negativo arriva soprattutto dagli albergatori, che contestano sia gli ampliamenti edilizi previsti nei territori sia le penalizzazioni per le strutture che hanno accolto migranti e altri ospiti legati ad attività sociali. Ma parecchi mal di pancia si registrano anche tra gli imprenditori edili, che confidavano in un intervento sblocca cantieri pubblici e in una norma regionale che non possa essere declinata da ogni singolo comune, come invece la legge 26 approvata venerdì dall'aula.

Critiche a cui ribatte però il capogruppo della Lega e primo firmatario della legge, Mauro Bordin, secondo cui con il via libera alla norma «si sono create le basi per lo sviluppo e la competitività del Friuli Venezia Giulia. Piano casa e Piano alberghi, incentivano interventi sulle strutture esistenti e puntano sulla loro riclassificazione e riqualificazione. Vengono promossi anche ampliamenti, proprio per incentivare al massimo il riutilizzo degli edifici esistenti evitando il consumo di nuovo suolo. Misu-

re premiali favoriranno anche la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture ricettive, migliorando così l'offerta turistica di tutto il territorio regionale e favorendo l'occupazione».

«Più che una deregolamentazione che toglie poteri ai Comuni, bisognava ripensare a tutto il sistema turistico», attacca la presidente di Federalberghi Paolo Schneider. «Faccendo una piccola indagine, certamente non esaustiva, risulta che non sono molti i progetti di riqualificazione o ampliamento bloccati dai Comuni, a meno di forti vincoli storico culturale, di disturbo dell'armonia del contesto paesaggistico o di raggiungimento della massima capienza consentita dai regolamenti comunali e la nostra categoria non ha mai chiesto di eluderli. È certamente vero - prosegue - che ci sono varie urgenze di riqualificazione: penso alle caserme, ai grandi immobili dello Stato ormai vuoti, agli alberghi fatiscenti e chiusi da anni, ma sarebbe bastata una norma ad hoc per questi casi piuttosto che un testo che stravolge l'intero sistema urbanistico comunale. Con questa legge uno speculatore potrebbe investire su una struttura esistente con il solo scopo di aumentare la cubatura in un contesto dove magari

non c'è questa necessità».

A penalizzare il mondo del turismo, secondo gli addetti ai lavori, è anche la scelta di mantenere l'articolo che impedisce di accedere ai contributi regionali a quelle strutture che, negli ultimi cinque anni, hanno avuto introiti anche da «attività extra turistiche». «Abbiamo cercato di far capire perché questa norma era dannosa fin dalle audizioni in Commissione - aggiunge Schneider -. Ora chi ha ospitato migranti, ma anche lavoratori in trasferta, scolaresche o attivato iniziative sociali si troverà escluso. La scelta di introdurre una retroattività sembra inoltre una punizione verso qualcuno».

Ad intervenire sulla questione è anche Gianfranco Schiavone, presidente di Ics: «Si tratta di un'iniziativa con una finalità politica che punta a far saltare l'accoglienza dei rifugiati. È una norma paradossale che probabilmente sarà oggetto di



ricorsi e la cosa grave è che penalizza qualunque tipo di funzione sociale. Se un hotel sceglie di ospitare degli italianissimi anziani di una casa di riposo, perde il diritto ad accedere ai contributi. Queste disposizioni, oltre a dar prova di cattiveria gratuita, scadono addirittura nel ridicolo».

Ma a bocciare le scelte sull'edilizia è anche il presidente regionale dell'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, Donato Riccesi. «Non è pensa-

bile che una norma di una Regione a statuto speciale approvata a maggioranza abbia delle declinazioni territoriali negli oltre 200 Comuni». In sostanza è vero che c'è stata una deregolamentazione, ma restano comunque dei vincoli piuttosto stringenti che consentono ancora ai Comuni di bloccare certi interventi. «Ogni volta che si parla di questi argomenti - aggiunge Riccesi - aleggia sempre il fantasma del degra-

do e del saccheggio del territorio, eppure non mi sembra che in Fvg siano sorti ecomostri. È una legge che va nella direzione giusta, ma non possiamo pensare di risolvere i problemi dell'edilizia nella nostra regione solo così. Serve ben altro per rilanciare un settore che negli ultimi 10 anni è stato martoriato e ora avrebbe bisogno anche dello sblocco dei cantieri pubblici». —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## L'ITER IN CONSIGLIO



### La legge regionale 26

La norma ha come scopo quella di rilanciare l'economia regionale. Dopo un percorso piuttosto lungo è però diventata una sorta di "Omnibus" che contiene anche altri interventi. L'approvazione è arrivata nella notte di venerdì.



### Il piano alberghi

Gli hotel potranno allargarsi fino anche al 60% rispetto alla cubatura iniziale. Non sono invece previsti limiti edilizi per la creazione di aree wellness o piscine a patto che si punti ad aumentare il numero di stelle.



### Le penalizzazioni

I contributi turistici potranno essere erogati solamente a quelle strutture il cui fatturato o il ricavato degli ultimi cinque anni derivi integralmente dall'attività turistica. Quindi resterebbero escluse quelle realtà che hanno partecipato all'accoglienza di migranti, ma anche di scolaresche o da accordi con aziende per ospitare lavoratori fuori sede.



Un operaio al lavoro in un cantiere edile. I costruttori bocchiano la legge regionale 26 approvata venerdì dal Consiglio

**CONFARTIGIANATO**

«Grandi opere  
per rilanciare  
il nostro  
Polesine»



Servizio ■ A pagina 5

**L'INTERVISTA** Marco Marcello, presidente di Confartigianato

«Dobbiamo puntare  
sulle grandi opere  
Volano di crescita»

**«Il capoluogo negli ultimi anni ha perso la sua centralità rispetto alla provincia a causa della mancanza di una leadership politica»**

*IL RUOLO dell'artigianato, un volano per l'economia del territorio del Polesine che poggia su due cardini, posti di lavoro e l'indotto che crea tra gli imprenditori. Con un obiettivo, dare impulso alle attività per favorire nuove aperture creando quella voglia di fare impresa che aveva contraddistinto il miracolo economico del nord est. Il numero uno di Confartigianato Polesine è Marco Marcello.*

**Presidente, Rovigo è una città sempre più smarrita?**

«Il capoluogo negli ultimi anni ha perso la sua centralità rispetto alla provincia a causa della mancanza di una leadership politica forte. Associazioni di categoria e sindacati sono stati decentrati a Padova e nella città di Venezia, Rovigo si è trovata a ricoprire così un ruolo marginale. Anche a livello nazionale, il Polesine è politicamente poco rappresentato e così, anche se fa parte di una regione che rappresenta un traino del nordest

una delle zone più ricche d'Italia, si ritrova ad essere l'ultimo della fila»

**Cosa fare per uscire dal baratro della marginalità e quindi della decrescita che si è verificata in questi anni?**

«Serve un piano politico-economico che sia di ampio respiro. Bisogna ragionare con un progetto di crescita che si sviluppi in un periodo di tempo che copra i prossimi vent'anni. Prima di tutto, però, deve cambiare la mentalità dei polesani, occorre ragionare nella prospettiva della razionalizzazione dei servizi anche attraverso la fusione dei Comuni. Ognuno dei 49 comuni della provincia continua a puntare i piedi sul mantenimento della propria identità, ma in questo modo stiamo perdendo occasioni importanti di sviluppo del territorio come è successo con le operazioni che puntavano all'unione dei municipi e che sono puntualmente saltate»

**E sul fronte delle grandi incompiute?**

«Un aspetto essenziale per le imprese artigiane che operano ogni giorno sul territorio è quello di potenziare le infrastrutture, anche quelle digitali. Va portata avanti

la realizzazione della Nogara-Mare, al fine di dotare il territorio di un'arteria autostradale che lo attraversi anche in senso est-ovest, dall'interno verso la costa, e che al tempo stesso agisca e funga da collegamento tra l'estremità sud della A31 Valdadastico a Badia Polesine e il casello di Villamarzana sulla A13 Padova-Bologna»

**Non solo la Nogara-Mare**

«No, è fondamentale l'adeguamento della strada statale 309 Romea da Venezia a Ravenna. Un intervento quanto mai necessario poi sia in un'ottica di reti lunghe, per creare un collegamento nord-sud che consenta di evitare il nodo di Padova, sia per la sicurezza degli automobilisti e degli abitanti delle comunità che si affacciano su quell'arteria, che sappiamo essere una delle più pericolose d'Italia. Uno degli obiettivi è quello di



risolvere le criticità di attraversamenti e degli innesti a raso lungo la strada»

**Area vasta, uno sbaglio lasciare fuori la Bassa veronese**

«Era forse più produttivo per il nostro territorio fare parte di un'area vasta con il Basso Veronese, vista la vicinanza e le caratteristiche piuttosto simili del territorio. Un percorso che era stato iniziato, ma poi abbandonato dalla politica che amministra il nostro territorio»

**Cosa chiede alla futura amministrazioni, al sindaco che prenderà le redini della città?**

«Chiedo di non perdere tempo. Siamo in ritardo, siamo rimasti indietro su troppi fronti. Non credo che la soluzione arriverà da Amazon, non so se questo tipo di attività possa portare davvero sviluppo per il nostro territorio e per la nostra città, ormai diventata un 'paesotto', perdendo quel potere che dovrebbe avere invece un Capoluogo in un territorio così importante come il Nordest».

**Roberta Merlin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**TERRITORIO SMARRITO**

di CRISTIANO BENDIN



**TORNO** *ad affacciarmi su Rovigo e provincia, dopo alcuni anni tra le Marche.*

**Marco Marcello, numero uno di Confartigianato Polesine**  
«Serve un piano politico economico che sia di ampio respiro»

## Legno e design nell'edilizia del futuro

Mentre si avvicinano i giorni del Salone del Mobile a cui il Sole 24 Ore dedicherà molte iniziative e domani un Rapporto di 26

pagine, FederlegnoArredo presenta il suo studio sulle case in legno in rapida espansione.

Voci — a pag. 15

**Sostenibilità.** FederlegnoArredo sottolinea la crescita delle strutture non residenziali: negli hotel le maggiori potenzialità

# Il 7% dei nuovi edifici è costruito in legno

**Maria Chiara Voci**

**C**ase in legno mono e bifamiliari, ma anche piccole palazzine residenziali, che iniziano a popolare i contesti urbani. Sedi di aziende e capannoni produttivi. Soprattutto, più scuole, impianti sportivi e supermercati di piccola e media taglia, che fanno della sostenibilità e della circolarità un elemento integrante del proprio brand. Infine gli alberghi, che «nel futuro a breve termine – assicura Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo – rappresenteranno secondo le nostre proiezioni uno dei settori più fiorenti per lo sviluppo dell'edilizia in legno».

La fotografia del mercato si sviluppa dal 3° Rapporto Case ed Edifici in legno del Centro Studi FederlegnoArredo. La ricerca biennale – di cui il Sole 24 Ore ha potuto consultare la versione integrale – fa tesoro dei dati raccolti su un campione di 239 aziende, che hanno al loro attivo la costruzione del 58% dei 3.130 edifici complessivi realizzati in Italia nel 2017 e coprono il 62% del fatturato di settore (431,2 milioni di euro su un totale stimato in quasi 700). Numeri sostanzialmente stabili rispetto a quelli registrati per il 2015, con la quota degli edifici in legno che si attesta, secondo FederlegnoArredo, al 7% del totale delle costruzioni.

L'Italia si piazza comunque al quarto posto in Europa fra i Paesi per numero di immobili prefabbricati in legno. E, dato l'interesse sul

tema, si può prevedere una crescita più marcata nel 2018, ancora non coperto dalle rilevazioni. «Non cresce solo il mercato – prosegue Orsini – ma la coscienza collettiva rispetto all'uso di un materiale che è circolare. Sempre di più sono le realtà che si interrogano sulla provenienza dei materiali, la qualità e anche la possibilità di smaltimento a fine vita».

L'istantanea delle imprese rivela che sono per la maggior parte aziende medio-piccole: il 61% ha un fatturato sotto il milione di euro e il 37% raggiunge appena i 500mila euro; il 5% sta fra i 5 e i 10 milioni e appena il 3% supera i 10 milioni. Nonostante la dimensione ridotta, come spiega Marco Vidoni, presidente Assolegno, «nel 90% dei casi si tratta di realtà che hanno però un proprio stabilimento di produzione». In tutta o in parte, dunque, la produzione è in casa. «Al contrario, un punto di debolezza resta quella dell'approvvigionamento della materia prima – prosegue Vidoni – dove è ancora alta la dipendenza dall'estero, con percentuali che superano l'80%. Uno squilibrio su cui occorre uno sforzo collettivo e di filiera. Specie considerata l'ampiezza del territorio boschivo del nostro Paese. Sul mercato in generale ci aspettiamo numeri in crescita, con un trend graduale ma costante come già riscontrato negli anni».

Per ciò che riguarda la concentrazione delle realtà produttive, il maggior numero di imprese ha sede in Trentino Alto-Adige (24%), seguito dalla Lombardia (22%) e dal Veneto (15%). Un podio confermato anche

dalla percentuale dei ricavi: Trentino-Alto Adige, con il 53% del giro d'affari generato dagli edifici di legno prodotti nel 2017, seguito da Lombardia (15%) e Veneto (10%).

Rispetto all'offerta e alla tipologia di strutture realizzate, al 90% sono immobili di tipo residenziale (2.811 edifici per un totale di 3.244 unità abitative). Sono 319 nel 2017 gli immobili realizzati per uso terziario o produttivo. Il valore medio del costruito è pari a circa 203mila euro per gli edifici residenziali e 390mila per il non residenziale. La tecnologia X-lam, adatta anche alle costruzioni pluripiano, è cresciuta e ha conquistato quote di mercato rispetto al più tradizionale sistema a telaio.

Una importante novità è rappresentata dall'analisi del settore pubblico, che guarda alle costruzioni in legno come tendenza verso un'edilizia più sostenibile: oltre 100 sono stati i bandi attivati nel 2017 per un valore complessivo di 49 milioni di euro da Comuni, Province, Consorzi e unioni di comuni e comunità locali. Nel 2018 altri 36 milioni di euro sono stati investiti per circa 76 interventi pubblici. Si tratta prevalentemente di opere relative a scuole, impianti sportivi, manutenzioni e



ampliamenti di edifici pubblici e infine sull'ambiente e la riqualificazione urbana. A questo si deve poi aggiungere la produzione di case post-emergenza sismica. Nel 2017 sono state realizzate 1.230 Sae (Soluzioni Abitative di Emergenza) per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 3.130

## EDIFICI

È il numero delle costruzioni in legno realizzate in Italia nel 2017 (il 90% di tipo residenziale) secondo il Rapporto di FederlegnoArredo

GUSTAV WILLETT



**Gruppo Rubner.** La nuova casa della famiglia Rubner, realizzata secondo il concept Studio, all'avanguardia in autosufficienza energetica

## Le installazioni alla Design Week

# Materiali e moduli innovativi, l'edilizia del futuro è di design

Legno e materiali ad alta tecnologia sono protagonisti al Fuorisalone, che questa settimana accende i riflettori su Milano. Come già lo scorso anno, sono diverse le installazioni che raccontano i nuovi confini della ricerca messa in campo da progettisti e imprese in un settore che è in continua evoluzione: con la simulazione di spazi abitativi che spuntano sul comfort e sulla riduzione di emissioni o con l'installazione di vere e proprie case temporanee che testano nuove tecniche costruttive su piccola scala.

The Playful Living, presso l'Opificio 31 di via Tortona, è una casa pensata per le famiglie contemporanee, che si sviluppa in 150 mq su due livelli, dove oggetti, materiali, luci e soluzioni d'arredo (con un pool di aziende coinvolte) trasformano i gesti della vita quotidiana in un gioco condiviso tra adulti e bambini. Fra i partner dell'iniziativa, anche i progettisti di StarsBox Fabio Revetria e Lara Sappa dello studio Officina82 di Garesio (Cn). La loro "scatola delle stelle" – un modulo rialzato da terra, di dimensioni poco superiori a un materasso a due piazze, con il tetto apribile, che può essere inserito fra la natura ed è un rifugio in cui passare la notte e osservare il cielo – si è trasformato in una costellazione: dopo il test del 2018 al Rifugio Mongioie, sulle Alpi liguri, sarà replicato in una versione aggiornata in diverse località, dalle pendici del Monte Rosa alle Langhe, dalla Sardegna alla Croazia.

Dieci metri di altezza per 16 metri cubi di tulipier americano lamellare a strati incrociati è la costruzione ad alta tecnologia Multiply proposta dall'American Hardwood Export Council e montata a Interni Human Spaces. Il modulo (progettato da Waugh Thistleton Architects con Arup e già proposto a settembre alla Design Week di Londra) affronta due delle più grandi sfide delle città del futuro: il disperato bisogno di alloggi e l'urgenza di combattere il cambia-

mento climatico. Sempre sul legno punta Rubner Haus, azienda specializzata nelle abitazioni in legno. Sarà presente in via Molino delle Armi 25, con Poldhaus, uno showroom ecosostenibile di 20mq realizzato in legno, sughero e materiali ecologici, progettato con il supporto dello studio di architettura Moodern con Parkair per l'impianto di riscaldamento e raffreddamento a basso consumo energetico e Greeninbox per le zolle di erba del pavimento. Il progetto è sviluppato con Poldo Dog Couture, luxury brand di capi d'abbigliamento per cani.

Dal legno ad altri materiali, No.Made è un modulo abitativo panoramico (di tre metri per nove), progettato dall'architetto Michele Perlini. Si distingue per la grande specchiatura panoramica in alluminio. Sarà esposto in piazza Cordusio e nasce da una collaborazione fra marchi diversi (fra cui Schuco e Lapitec) per dimostrare come l'abitare mobile e "micro" possa essere anche lussuoso, tecnologico e sostenibile. La struttura è certificata CasaClima MobileHome: grazie alla tecnologia Schüco Seamless non si percepiscono all'occhio confini fra la parete vetrata che unisce uno scorrevole, la facciata e la finestra in alluminio. Tutto in continuità.

Infine, al Castello Sforzesco, l'operatore specializzato in case mobili per il turismo Crippaconcept presenta Nuovi Sogni. Si tratta di una grande area glamping dove saranno esposti la casa mobile Queenslander, firmata dall'architetto milanese Luca Colombo e A-Luxury Lodge, una lodge tent a due piani, firmata dall'architetto Roberto Perego. La prima è una struttura ispirata al design nautico, in doghe metalliche di zinco-rame-titanio all'esterno e come un yacht di lusso all'interno. A-Luxury Lodge è, invece, un'esclusiva tenda glamping su due piani, con due camere, bagno privato, cucina e ampia lounge. In entrambi i casi, soluzioni non solo teoriche, ma già implementate. —**M. C.V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ala Statale di Milano. Multiply di Arup nello spazio Interni Human Spaces

